GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — **ROMA** — SABATO 24 GIUGNO — **NUM. 147**

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

AVVISO

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 30 giugno 1876, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del Giornale.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in *piego affrancato* o con biglietti di Banca in *piego affrancato* e *raccomandato* od *assicurato*, debbono essere indirizzate all' AMMINISTRAZIONE della *Gazzetta Ufficiale*, in Roma, via de' Lucchesi.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Il Senato nella sua seduta di ieri continuò la discussione dei bilanci di definitiva previsione dell'entrata e della spesa per il 1876, approvando successivamente tutti i residui capitoli del bilancio del Ministero dell'Istruzione Pubblica, sul quale ebbero la parola i senatori Chiesi, Mauri e il Ministro della Pubblica Istruzione, ed approvando inoltre l'intero bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici, intorno al quale parlarono i senatori Pepoli G., Sanseverino, Paternostro e Cannizzaro, ai quali tutti rispose il Ministro dei Lavori Pubblici. Poi fu intrapresa la discussione del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia. Sul capitolo 3 del medesimo rivolse una interpellanza al Ministro di Grazia e Giustizia il senatore Vigliani, cui rispose lo stesso Ministro. Il senatore Pacca espose talune considerazioni sull'oggetto della interpellanza e propose un ordine del giorno. Vennero presentati i due progetti di legge seguenti: 1° Convenzione 11 aprile 1875 fra il Governo del Re ed il Duca di Galliera per l'impianto e sistemazione del Porto di Genova, del quale progetto fu chiesta ed ottenuta l'urgenza; 2° Alienazione dell'Orto Botanico di proprietà demaniale posto in Roma. Anche per questo progetto e per l'altro presentato in una antecedente seduta, relativo all'aumento del decimo degli stipendi dei maestri elementari, venne chiesta e consentita l'urgenza.

Camera dei Deputati

La Camera nella seduta di ieri cominciò la discussione dello schema relativo alla Convenzione pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, all'Atto addizionale e al Trattato coll'Impero Austro-Ungarico. Ne ragionarono i deputati Boselli, Toscanelli, Maurogònato, Barazzuoli, Spaventa Silvio.

Vennero annunziate due interrogazioni al Ministro dell'Interno: del deputato Bruno sopra lo scioglimento del Consiglio comunale di Troina; e del deputato Amadei riguardo all'arresto del ff. di sindaco in Terracina, alla quale ultima il Ministro dichiarò non poter rispòndere, essendochè il fatto era già stato deferito all'autorità giudiziaria.

Si determinò infine, dietro mozione del Presidente del Consiglio, di tenere da oggi in avanti due sedute al giorno.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **3168** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 5 marzo 1876, n. 3028;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È instituita in Cosenza una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità di quella provincia colle facoltà ed incumbenze stabilite dal suddetto decreto.

Art. 2. Detta Commissione sarà composta di otto commissari, di cui due saranno eletti dal Consiglio provinciale, due dal Consiglio comunale della città di Cosenza e quattro da Noi.

Questa Commissione sarà presieduta dal prefetto della provincia ed un impiegato della Prefettura compirà l'ufficio di segretario.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 giugno 1876.

VITTORIO EMANUELE.

M. COPPINO.

Il Num. **3149** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data alla Convenzione consolare fra l'Italia ed i Paesi Bassi (provincie europee), firmata all'Aja il 3 agosto 1875, e le cui ratifiche vennero ivi scambiate il 19 maggio 1876.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 giugno 1876.

VITTORIO EMANUELE.

MELEGARI.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

A tutti coloro che le presenti vedranno, salute.

Una Convenzione consolare essendo stata conchiusa tra l'Italia ed i Paesi Bassi, e dai rispettivi Plenipotenziari sottoscritta all'Aja addì 3 agosto del corrente anno milleottocentosettantacinque;

Convenzione del tenore seguente:

Sa Majesté le Roi d'Italie et Sa Majesté le Roi des Pays-Bas, également animés du désir de déterminer avec précision les droits, privilèges et immunités réciproques des Agents consulaires respectifs, ainsi que leurs fonctions et les obligations auxquelles ils seront soumis dans les deux pays, ont résolu de conclure une Convention consulaire, et ont nommé pour Leurs Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie,

Monsieur le Chevalier Joseph Bertinatti, Grand Officier des Ordres des Saints Maurice et Lazare et de la Couronne d'Italie, etc., etc., Son Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire près la Cour de Sa Majesté le Roi des Pays-Bas, et

Sa Majesté le Roi des Pays-Bas,

Monsieur Pierre Joseph Auguste Marie van der Does de Willebois, Commandeur de l'Ordre du Lion Néerlandais, Grand Officier de l'Ordre de la Couronne de Chêne de Luxembourg, etc., etc., etc., Son Ministre des Affaires Etrangères, et le Baron Constant Théodore van Lynden van Sandenburg, Chevalier de l'Ordre du Lion Néerlandais, etc., etc., Son Chambellan et Ministre de la Justice.

Lesquels, ayant échangé leurs pleins-pouvoirs respectif, trouvés en bonne et dûe forme, sont convenus des articles suivants:

Art. 1er. Chacune des deux Hautes Parties contractantes consent à admettre des Consuls généraux, Consuls, Vice-Consuls et Agents consulaires de l'autre dans tous ses ports, villes et places, excepté dans les localités où il y aurait inconvénient à admettre de tels Agents. Cette réserve, toutefois, ne sera pas appliquée à l'une des Hautes Parties contractantes, sans l'être également à toute autre puissance.

Art. 2. Les Consuls généraux, Consuls, Vice-Consuls et Agents consulaires de chacune des deux Hautes Parties contractantes, avant d'être admis à l'exercice de leurs fonctions et de jouir des immunités qui y sont attachées, devront produire une commission dans la forme adoptée dans leur pays. Le Gouvernement territorial de chacune des deux Hautes Parties contractantes leur délivrera, sans aucun frais, l'exéquatur nécessaire à l'exercice de leurs fonctions, et, sur l'exhibition de cette pièce, ils jouiront des droits, prérogatives et immunités accordées par la présente Convention.

Le Gouvernement, qui accorde l'éxequatur, aura la faculté de le retirer en indiquant les motifs pour lesquels il juge convenable de le faire.

Art. 3. Les Consuls généraux, Consuls, Vice-Consuls et Agents consulaires de chacune des deux Hautes Parties contractantes jouiront réciproquement dans les Etats de l'autre de tous les privilèges, exemptions et immunités, dont jouissent les Agents de même qualité de la nation la plus favorisée.

Ils seront, lorsqu'ils sont citoyens de l'Etat qui les a nommés, exempts du logement militaire, de tout service, tant dans l'armée régulière de terre ou de mer, que dans la garde nationale ou civique, ou milice.

Ils seront, pourvu qu'ils n'exercent aucun commerce ni aucune industrie, de même exempts de l'impôt personnel et de toutes autres impositions publiques, perçues pour le compte de l'Etat, des provinces ou des communes, et ayant un caractère direct ou personnel, sans que cette immunité puisse jamais s'étendre aux droits de douane, d'accise ou d'octroi, ou aux contributions indirectes.

Il est bien entendu que les contributions, auxquelles l'un de ces Agents pourrait être sujet à raison des propriétés foncières qu'il posséderait dans le pays où il exerce ses fonctions, ne sont point comprises dans l'exemption ci-dessus mentionnée.

Art. 4. Lorsque la justice de l'un des deux pays aura à entendre, comme témoin, un Consul, Vice-Consul ou Agent consulaire de l'autre Haute Partie contractante, citoyen de l'Etat qui l'a nommé, et n'exerçant aucun commerce ni aucune industrie, elle l'invitera par écrit à se présenter devant elle, et, en cas d'empêchement, elle pourra lui demander son témoignage par écrit, ou se transporter à sa demeure ou chancellerie pour obtenir sa déposition de vive voix.

Pour appeler un des dits Agents en témoignage devant la justice du pays où il réside, la partie intéressée, s'il s'agit d'une affaire civile, ou l'accusé, s'il s'agit d'une affaire pénale, devra en conséquence s'adresser au juge saisi de l'affaire, lequel invitera l'Agent, dans la forme déterminée au § 1er du présent article, à faire sa déposition.

Les dits Agents devront satisfaire à cette invitation, sans toutefois pouvoir y être contraints par les moyens ordinaires.

Art. 5. Les Consuls généraux, Consuls, Vice-Consuls et Agents consulaires pourront placer au-dessus de la porte extérieure de leur chancellerie ou de leur maison d'habitation un tableau aux armes de leur nation, avec une inscription portant ces mots: *Consulat Général, Consulat, Vice-Consulat ou Agence Consulaire d'Italie ou des Pays-Bas.*

Ils pourront aussi y arborer le drapeau de leur pays.

Art. 6. Les archives consulaires seront inviolables en tout temps, et les autorités locales ne pourront, sous aucun prétexte, visiter ou saisir les papiers qui en font partie.

Art. 7. En cas d'empêchement, d'absence ou de décès des Consuls généraux, Consuls, Vice-Consuls et Agents consulaires, leurs Chanceliers ou Secrétaires, après que leur caractère officiel aura été notifié au Ministère des Affaires Etrangères à Rome ou à la Haye, seront de plein droit admis à gérer par interim les affaires du Consulat et jouiront pendant la durée de cette gestion temporaire, pour autant que leur position comme étrangers non commerçants y

donne lieu conformément à l'article 3, de tous les droits, priviléges et immunités accordés aux titulaires.

Art. 8. Les Consuls généraux et Consuls pourront nommer, avec l'approbation des Gouvernements respectifs, des Vice-Consuls et Agents consulaires dans les villes, ports et places compris dans leur arrondissement.

Ces Agents pourront être choisis indistinctement parmi les Italiens, les Néerlandais ou les citoyens d'autres pays. Ils seront munis d'une commission régulière et jouiront des priviléges stipulés dans cette Convention en faveur des Agents du service consulaire, sauf les distinctions établies à l'article 3.

Art. 9. Les Consuls généraux, Consuls, Vice-Consuls et Agents consulaires des deux Hautes Parties contractantes auront le droit de s'adresser aux autorités du pays, de la province ou de la commune, dans toute l'étendue de leur arrondissement consulaire, pour réclamer contre toute infraction aux Traités ou Conventions, existant entre l'Italie et les Pays-Bas, et pour protéger les droits et les intérêts de leurs nationaux.

Si leurs réclamations n'étaient pas accueillies par ces autorités, ils pourraient avoir recours, à défaut d'un Agent diplomatique de leur pays, au Gouvernement de l'Etat dans lequel ils résident.

Art. 10. Les Consuls généraux, Consuls, Vice-Consuls et Agents consulaires auront le droit de recevoir dans leur chancellerie, dans leur demeure privée, dans celle des parties ou à bord des bâtiments, les déclarations des capitaines et équipages des navires de leur pays, des passagers qui se trouvent à bord, et de tout autre citoyen de leur nation.

Ils pourront traduire et légaliser toute espèce d'actes et de documents, émanés des autorités ou fonctionnaires de leur pays, et ces traductions dûment légalisées par les Consuls généraux, Consuls, Vice-Consuls ou Agents consulaires, et munies de leur cachet officiel, auront la même force et valeur que si elles eussent été faites par les interprètes jurés du pays.

Art. 11. Les Consuls généraux, Consuls, Vice-Consuls et Agents consulaires respectifs seront, à la requête du capitaine ou de l'officier qui le remplace, exclusivement chargés de l'ordre intérieur à bord des navires de commerce de leur nation.

Ils connaîtront seuls de tous les différends qui se seront élevés en mer ou qui s'élèveront dans les ports entre le capitaine, les officiers et les hommes de l'équipage, y compris ceux qui concernent le réglement des salaires et l'exécution des engagements réciproquement consentis. Les tribunaux ou autres autorités du pays ne pourront à aucun titre s'immiscer dans ces différends, à moins que ceux-ci ne soient de nature à troubler la tranquillité et l'ordre public à terre ou dans le port, ou que des personnes étrangères à l'équipage ne s'y trouvent mêlées.

Art. 12. Les Consuls généraux, Consuls, Vice-Consuls et Agents consulaires des deux pays pourront respectivement faire arrêter et renvoyer soit à bord, soit dans leurs pays, les matelots qui auraient déserté d'un bâtiment de leur nation dans un des ports de l'autre.

A cet effet ils s'adresseront par écrit aux autorités locales compétentes, et justifieront par l'exhibition en original ou en copie dûment certifiée des registres du bâtiment, ou du rôle d'équipage, ou par d'autres documents officiels, que les individus, qu'ils réclament, faisaient partie du dit équipage. Sur cette demande ainsi justifiée, il leur sera donné toute aide, pour la recherche et l'arrestation des dits déserteurs, qui seront même détenus et gardés dans les maisons d'arrêt du pays à la réquisition et aux frais des Consuls Généraux, Consuls, Vice-Consuls et autres Agents consulaires, jusqu'à ce que ces Agents aient trouvé une occasion de faire partir les déserteurs. Si pourtant cette occasion ne se présentait pas dans le délai de deux mois, à compter du jour de l'arrestation, les déserteurs seraient mis en liberté, et ne pourraient plus être arrêtés pour la même cause.

Il est entendu que les marins sujets de l'autre partie seront exceptés de la présente disposition. Si le déserteur a commis quelque délit, il ne sera mis à la disposition du Consul, qu'après que le tribunal, qui a droit d'en connaître, aura rendu son jugement et que celui-ci aura reçu son exécution.

Art. 13. A moins de stipulations contraires entre les armateurs, chargeurs et assureurs, toutes les avaries essuyées à la mer par les navires des deux pays, soit qu'ils abordent volontairement au port, soit qu'ils se trouvent en relâche forcée, seront réglées par les Consuls généraux, les Consuls, les Vice-Consuls ou les Agents consulaires des pays respectifs.

Si cependant, des habitants du pays ou des sujets ou citoyens d'une tierce nation se trouvaient intéressés dans les dites avaries, et que les parties ne pussent s'entendre à l'amiable, le recours à l'autorité locale compétente serait de droit.

Art. 14. Toutes les opérations relatives au sauvetage des navires italiens naufragés sur les côtes des Pays-Bas, seront dirigées par les Consuls Généraux, Consuls, Vice-Consuls et Agents consulaires italiens, et réciproquement les Consuls généraux, Consuls, Vice-Consuls et Agents consulaires néerlandais dirigeront les opérations relatives au sauvetage des navires de leur nation, naufragés ou échoués sur les côtes d'Italie.

L'intervention des autorités locales aura seulement lieu dans les deux pays pour maintenir l'ordre, garantir les intérêts des sauveteurs, s'ils sont étrangers aux équipages naufragés, et assurer l'exécution des dispositions à observer pour l'entrée et la sortie des marchandises sauvées. En l'absence et jusqu'à l'arrivée des Consuls généraux, Consuls, Vice-Consuls ou Agents consulaires, les autorités locales devront d'ailleurs prendre toutes les mesures nécessaires pour la protection des individus et la conservation des effets naufragés. Il est de plus convenu que les marchandises sauvées ne seront tenues à aucun droit de douane, à moins qu'elles ne soient admises à la consommation intérieure.

Art. 15. En cas de décès d'un sujet de l'une des Hautes Parties contractantes sur le territoire de l'autre, s'il n'y a sur les lieux aucun héritier connu, présent au représenté, ou aucun exécuteur testamentaire institué par le défunt, ou, en cas de minorité des héritiers, aucun tuteur, les autorités compétentes devront immédiatement donner avis du décès au Consul général, Consul, Vice-Consul ou Agent consulaire le plus rapproché, afin qu'il puisse en être donné connaissance aux parties intéressées.

Les dits Agents auront dans ces cas, jusqu'à ce que les héritiers ou les exécuteurs testamentaires institués par le defunt, ou les tuteurs soient présents ou dûment représentés, le droit de faire, pour la conservation et l'administration de la succession, tous les actes que la loi du pays où ils résident permet aux exécuteurs testamentaires d'exercer dans l'intérêt des héritiers ou des créanciers.

Art. 16. La présente Convention, laquelle n'est pas applicable aux Colonies Néerlandaises, ne sera exécutoire qu'à dater du vingtième jour après sa promulgation, dans les formes prescrites par les lois des deux pays. Elle sera ratifiée aussitôt que possible et restera en vigueur jusqu'au 1er janvier 1878. Dans le cas où aucune des Parties contractantes n'aurait notifié, douze mois avant l'expiration de la dite période, son intention d'en faire cesser les effets, elle continuera à rester en vigueur pendant encore une année, et ainsi de suite jusqu'à l'expiration d'une année à partir du jour où l'une ou l'autre l'aura dénoncée.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires respectifs l'ont signée et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait en double expédition à La Haye, le troisième jour du mois d'août de l'an de grâce mil huit cent soixante quinze.

(L. S.) C. J. Bertinatti.

(L. S.) P. D. de Willebois.

(L. S.) Van Lynden van Sandenburg.

Noi avendo veduto ed esaminato la qui sovrascritta Con-

venzione, ed approvandola in ogni e singola sua parte, la abbiamo accettata, ratificata e confermata, come per le presenti l'accettiamo, ratifichiamo e confermiamo, promettendo di osservarla e di farla inviolabilmente osservare.

In fede di che, Noi abbiamo firmato di Nostra mano le presenti lettere di ratificazione, e vi abbiamo fatto apporre il Nostro Reale sigillo.

Date a Firenze addì ventiquattro del mese di novembre, l'anno del Signore mille ottocento settantacinque, vigesimo settimo del Nostro Regno.

VITTORIO EMANUELE.

Per parte di Sua Maestà il Re
Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri
VISCONTI-VENOSTA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dei Notai:*

Con RR. decreti 15 aprile 1876:

Fontana Rava Antonio, notaro in Vico Canavese, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda;

Fontana Giuseppe, id. in Oratino, id. id.;

Valentini Giuseppe, id. in Poggio Viano, frazione del comune di Fiamignano, id. id.;

Buscemi Salvatore, notaro in Messina, id. id.;

Brugnetti dott. Francesco, id. in Urgnano, id. id.

Con R. decreto 23 aprile 1876:

Ciccolini Francesco Maria, sostituto del notaro di Roma Erasmo Ciccolini, è nominato notaro effettivo in Roma.

Con RR. decreti 27 aprile 1876:

Calendini Ireneo, notaro di numero pel circondario dell'antica Rota d'Arezzo residente in Monte San Savino, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda;

Ghizzi Giuseppe, notaro di numero pel circondario del già tribunale di 1ª istanza di Arezzo residente in Castiglion Fiorentino, id. id.;

Vannuccini Giacinto, id. residente in Fojano della Chiana, id. id.;

Faralli Lorenzo, notaro di numero pel circondario dell'antica Rota d'Arezzo residente in Castiglion Fiorentino, id. id.;

Sanleoni Luigi, notaro di rogito limitato ai comuni di Bucine e di Val d'Ambra con residenza in Bucine, id. id.;

Poltri Jannucci Angelo, notaro di numero pel circondario dell'antica Rota d'Arezzo residente in Stia, id. id.;

Ferrari Salvatore, notaro nel comune di Paola, id. id.;

Bianco Gaetano, notaro nel comune di Galati Mamertino, indi con Regio decreto 30 dicembre 1875 traslocato in quello di Longi, id. id.;

Laugeri Francesco, notaro nel comune di Diano d'Alba, id. id.;

Pastore Petralia Francesco, notaro nel comune di San Cono, id. id.;

Papa Alfonso, id. di Lacedonia, id. id.

Con RR. decreti 5 marzo 1876:

Candiani Paolo, notaro nel comune di Somma Lombardo, traslocato a Sesto Calende;

Missaglia Giorgio, notaro nel comune di Sesto Calende, id. a Somma Lombardo;

Pinchera Serafino, notaro nel comune di Sant'Elia Fiume Rapido, dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda;

Adriani Giovanni, id. di Fossato di Vico, id. id.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con decreto R. dell'11 maggio 1876:

Zambardi Leopoldo, cancelliere della pretura di Copparo, collocato a riposo dal 1° giugno 1876.

Con decreti Ministeriali del 12 maggio 1876:

Lolli Giovanni, vicecancelliere della pretura di San Giovanni in Persiceto, sospeso dalla carica dal 16 maggio 1876;

Lippi Alberto, abilitato agli uffici di cancelleria e segreteria giudiziaria, nominato vicecancelliere aggiunto del tribunale di Massa;

Radica Giovanni, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Palermo, tramutato al tribunale civile e correzionale di Roma;

Angelelli Pio, id. di Roma, sospeso dalla carica, richiamato in servizio nella sua qualità presso il tribunale civile e correzionale civile di Roma dal 1° giugno 1876;

Arciprete Pasquale, segretario della Regia procura di Susa, applicato a quella di Firenze, sospeso dalla carica, la sospensione cessa di avere effetto con tutto il 30 decorso aprile 1876.

Con decreti Ministeriali del 13 maggio 1876:

Carta Battista, vicecancelliere della pretura di Ghilarza, collocato in aspettativa per salute per mesi 3 dal 16 maggio 1876;

Barra Francesco, vicecancelliere aggiunto della sezione di Corte d'appello in Potenza, sospeso dalla carica dal 16 maggio 1876.

Con decreti RR. del 14 maggio 1876:

Niutta Ferdinando, cancelliere della pretura di Cotrone, tramutato alla pretura di Cirò;

Vaccaro Nicola, id. di Cirò, id. di Cotrone;

Padula Giuseppe, id. di Pisciotta, id. di Caggiano;

Vacca Vitantonio, id. di Viggiano, id. di Pisciotta;

Frangelli Alberico, id. di Teora, id. di Maratea;

Guadagni Tommaso, id. di Calabritto, id. di Volturara Irpina;

Avossa Tommaso, id. di Marsiconuovo, id. di Calabritto;

Rossi Vincenzo, id. di Sessa Aurunca, id. di Ottaiano;

Pisani Francesco, id. di Carinola, id. di Sessa Aurunca;

De Stefano Filippo, id. di Atina, id. di Carinola;

Varriale Francesco, id. di Termoli, id. di Atina;

De Paola Michele, id. di Carovilli, id. di Termoli;

De Lellis Carmine, id. di Bonefro, id. di Ventotene;

Di Rubi Giuseppe, id. di Bagnoli Irpino, in aspettativa per salute, destinato alla pretura di Marsiconuovo, ove dovrà recarsi al termine dell'aspettativa;

Caccavale Beniamino, cancelliere di pretura, sospeso dalla carica, richiamato in servizio alla pretura di Teora dal 1° giugno 1876;

Rocco Federico, vicecancelliere aggiunto presso il tribunale di Salerno, nominato cancelliere della pretura di Bagnoli Irpino;

Colavita Matteo, id. di Larino, id. di Bonefro;

Berardinelli Felice, vicecancelliere della pretura di Agnone, id. di Carovilli;

Mango Nicola, id. di Noepoli, id. di Viggiano;

Rochira Pietro, id. di Manduria, id. di Vernole;

Mingolla Giuseppe, id. di S. Marco in Lamis, id. di Celenza Valfortore;

Pirchio Vincenzo, id. di Martina Franca, id. di Cassano Murge;

Albera Angelo, reggente segretario della R. procura di Voghera, id. segretario della R. procura di Voghera.

Con decreto Ministeriale 15 maggio 1876:

Cammarata Filippo Neri, vicecancelliere aggiunto presso il tribunale di Caltanissetta, tramutato al tribunale di Siracusa.

Con decreto Ministeriale 16 maggio 1876:

Russo Carmelo, sostituto segretario aggiunto alla procura generale di Catania, nominato vicecancelliere della pretura Borgo in Catania.

Con decreti RR. 18 maggio 1876:

Marazio Giovanni, cancelliere della pretura di Vigone, chiamato a reggere il posto di cancelliere del tribunale civile e correzionale di Spoleto;

Caramelli Pietro, id. del tribunale civile e correzionale di Spoleto, tramutato al tribunale di Ivrea;

De Mohr Giovanni, id. della pretura del 7° mandamento di Milano, richiamato a sua domanda al precedente posto di cancelliere della pretura del 1° mandamento di Pavia;

Pavesi Luigi, id. del 1° mandamento di Pavia, tramutato al 7° mandamento di Milano.

Con decreto Ministeriale del 18 maggio 1876:

Bajardi Antonino, vicecancelliere della pretura di Mezzojuso, collocato a sua domanda in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi, dal 26 maggio.

Con decreti Ministeriali 20 maggio 1876:

Quercioli Carlo, vicecancelliere aggiunto del tribunale di Forlì, nominato vicecancelliere del tribunale di Forlì;

Valli Antonio, vicecancelliere della pretura di Sogliano al Rubicone, id. vicecancelliere aggiunto del tribunale di Forlì;

Piselli Ottavio, vicecancelliere della pretura di Lugo, tramutato alla pretura di Sogliano al Rubicone.

Con decreto R. 21 maggio 1876:

Rossignoli Filippo, cancelliere della pretura di San Germano Vercellese, collocato in aspettativa per salute per mesi nove, dal 1° giugno 1876.

Con decreto Ministeriale 23 maggio 1876:

Maggi Ulisse, vicecancelliere della pretura di Valentano, collocato in aspettativa per salute per un anno, dal 1° giugno 1876.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*).

Il signor marchese Luigi Ruspoli di Boadilla fu Camillo ha dichiarato di avere smarrita la ricevuta rilasciatagli da questa Direzione Generale in data 11 gennaio 1876 col numero ordinale 49 e n. 1055 di protocollo e n. 203497 di posizione, pel certificato del consolidato 5 per cento n. 89719, della rendita di lire 600, ad esso intestato ed esibito per essere svincolato e tramutato in titoli al portatore con facoltà di consegnare i titoli ad emettersi a Lazzari don Ignazio fu Francesco.

Si diffida chiunque possa avere interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, saranno consegnati i titoli di cui si tratta al detto signor Lazzari don Ignazio, e di pieno diritto resterà annullata la dispersa ricevuta.

Firenze, li 23 giugno 1876.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
FERRERO.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI TORINO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 5 luglio 1876 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 266, nel comune di Parma, provincia di Parma, con l'aggio lordo medio annuale di lire 3851.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli accennati nel successivo art. 136, modificato col Real decreto 5 marzo 1874, n. 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Torino, addì 12 giugno 1876.

Il Direttore Compartimentale
LONGA.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO DI VENEZIA

Notifica:

Che a senso dell'art. 3 del regolamento pel conferimento dei posti gratuiti e semigratuiti nei Convitti Nazionali, approvato col R. decreto 4 aprile 1869, n. 4997, è aperto il concorso a num. 12 posti gratuiti e a num. 7 posti semigratuiti vacanti in questo Convitto Nazionale Marco Foscarini.

Questi posti saranno conferiti per esame a giovani di ristretta fortuna, i quali godano i diritti di cittadinanza italiana, abbiano compiuto gli studi elementari, e non oltrepassino il dodicesimo anno di età nel tempo del concorso.

Al requisito dell'età è fatta eccezione pei giovani che siano alunni del Convitto suddetto o di altro parimente governativo.

Il concorso è aperto per qualsiasi classe dei corsi classici; e coloro che vinceranno il posto per tali corsi avranno diritto al godimento del medesimo fino al compimento degli studi liceali.

Sono ammessi al concorso anche coloro che vogliono percorrere gli studi tecnici; ma il godimento del posto per essi cesserà terminato che abbiano il corso della scuola tecnica.

Per essere ammesso a concorso ogni candidato deve presentare al rettore del Convitto entro tutto il prossimo mese di luglio:

1. Un'istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno.
2. La fede legale di nascita.
3. Un attestato di moralità rilasciatogli o dal municipio o dalla direzione dell'Istituto da cui proviene.
4. Un attestato autentico degli studi fatti.
5. L'attestato di aver subìto l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo.
6. Di essere sano e scevro d'infermità schifose o ritenute contagiose.
7. Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che questa paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede.

Tutti questi documenti devono essere in carta da bollo, ad eccezione di quelli sotto i numeri 4 e 5.

Nell'interesse stesso dei candidati si rammenta loro d'indicare con precisione nell'istanza il proprio domicilio reale o quello che avessero scelto in Venezia.

Col giorno 16 del prossimo mese di agosto si apriranno gli esami per tale concorso presso il R. Liceo-Ginnasio Marco Foscarini in questa città, e progrediranno con quell'ordine e nei giorni che verranno fissati dal presidente della Giunta esaminatrice, e da esso notificati in apposita tabella che sarà affissa all'albo del detto Liceo-Ginnasio.

Gli allievi provenienti da scuola pubblica, sebbene dichiarati ammessibili al concorso, non saranno dal presidente della Giunta esaminatrice ammessi agli esami, se non avranno provato con documento autentico di aver superato gli esami di promozione alla classe per la quale concorrono.

Gli esami verranno dati secondo le norme contenute nel sopracitato regolamento.

Venezia, 6 giugno 1876.

Il Prefetto Presidente: L. SORMANI-MORETTI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Nella seduta del 19 giugno della Camera dei deputati di Inghilterra, il sig. Duff ha chiesto al sottosegretario di Stato per gli affari esteri se la recente costituzione della Spagna offende, ed in qual misura, la posizione delle persone che non professano la religione ufficiale del paese.

Il signor Bourke dopo aver premesso che l'interpellante ha voluto alludere all'articolo 11 della nuova Costituzione spagnuola, nel quale è detto che non sarà permessa nessuna cerimonia o manifestazione religiosa all'infuori di quelle della religione dello Stato, proseguì in questi termini: " La somma delle libertà religiose che accorda quest'articolo dipenderà evidentemente dal significato che si darà alle parole: *cerimonie e manifestazioni religiose.* L'onorevole interpellante comprenderà adunque che la questione è abbandonata in gran parte agli apprezzamenti del potere esecutivo. Tutto quello che posso dir io si è che, all'occorrenza e prestandovisi le circostanze, il governo di S. M. non ometterebbe di far comprendere al governo spagnuolo la necessità di estendere questo significato il più possibile in favore della libertà personale „.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino dice che a Salonicco si temeva una nuova esplosione di furor popolare in occasione del processo degli alti funzionari implicati nell'assassinio dei consoli. In vista di questo pericolo era stato convenuto fra i comandanti delle due squadre di Francia e di Germania che si trovano in quella rada, d'inviare a terra dei forti distaccamenti di truppe che dovevano agire di concerto sotto la protezione dell'artiglieria delle navi. Il colpo di stato di Costantinopoli ha dileguato quelle apprensioni e le misure concertate furono abbandonate; però il processo contro i funzionari ed altri individui influenti segue il suo corso. Per i fatti di Salonicco furono arrestati fino ad ora sessanta individui; cinque di essi furono condannati a morte e giustiziati, tre furono condannati ai lavori forzati in vita, due a 10 anni, dieci a cinque anni e uno a 3 anni. Parecchi altri furono colpiti con pene minori.

Abbiamo annunziato a suo tempo che i governi di Vienna e di Pest, dopo essersi messi d'accordo in massima nella vertenza politico-commerciale, avevano deciso di regolare più tardi i diversi punti della quistione. I rappresentanti delle due parti della monarchia riunitisi di questi giorni a Vienna sono riesciti a risolvere, in brevissimo tempo, tutte le controversie relative alla nuova tariffa, la quale dovrà servir di base pei nuovi trattati di commercio da conchiudersi colle potenze estere. Riguardo alla quistione della Banca le trattative non sono ancora terminate, ma si spera generalmente che fra breve verrà conseguito un accordo anche su questo punto.

Scrivono da Vienna all'*Indépendance Belge* che come conseguenza naturale del convegno che avrà luogo fra l'imperatore Francesco Giuseppe e lo czar Alessandro nel castello di Reichstadt, un abboccamento avrà pur luogo fra l'imperatore Francesco Giuseppe e l'imperatore Guglielmo in occasione che quest'ultimo si recherà a fare la cura a Gastein. Questo secondo convegno avrà luogo a Ischl o a Salisburgo; però pare che l'imperatore Guglielmo prima di recarsi a Salisburgo farà una visita all'imperatrice Elisabetta che per quell'epoca si troverà a Monaco.

La *Neue Freie Presse* reca il seguente telegramma da Costantinopoli 20 giugno:

" In seguito alle malevoli voci sparse, da parecchie capitali d'Europa vennero fatte telegraficamente domande sulla condizione degli animi nella capitale turca e sulla situazione in generale. La Porta si affrettò a rispondere a tali domande e ad istruire in proposito i suoi rappresentanti all'estero.

" La disposizione che domina a Costantinopoli è generalmente tale da non piacere soltanto a coloro che mirano a tenere l'Europa in una continua inquietudine. Il governo turco cammina risoluto nella via che si è tracciata. Il Sultano si trova in pieno accordo col suo gabinetto, che a sua volta è pienamente concorde. Si cerca costantemente e con ogni sforzo di scemare le difficoltà provenienti dalla situazione finanziaria. Dai commissari imperiali nelle provincie insorte giunsero rapporti i quali annunziano potersi considerare le trattative di pacificazione come già avviate. Su di una parte degli insorti, specialmente nella Bosnia, viene esercitata una forte pressione per parte di terzi, epperò l'avvicinamento ne è più difficile.

" Regna qualche timore rispetto alla Serbia. La Porta è risoluta ora, come per l'addietro, di mostrarsi arrendevole ed indulgente fino all'estremo, ma accetterà la lotta ad oltranza pel caso che la Serbia voglia rompere la pace; la qual cosa qui non si vorrebbe, perchè non ne venga turbata l'opera di ricostituzione e di riforma.

" Il nuovo ministro degli esteri diramerà, oggi o domani, una circolare ai rappresentanti ottomani all'estero. Savfet pascià vi farà risaltare il desiderio della Porta di mantenere buone relazioni con tutti gli Stati europei, soggiungendo che la Turchia imprende l'opera di ricostituzione che deve interessare grandemente anche l'Europa.

" La popolazione è tranquilla, ma non è più apatica come prima. Ora essa prende parte agli avvenimenti pubblici e li discute più o meno vivamente „.

Il *Français* scrive che la elezione del signor Buffet a senatore non ebbe mai il carattere di una aggressione nemmeno indiretta alla Costituzione.

" Il giorno della elezione del signor Buffet si è constatato esistere in Senato una maggioranza per difendere il suo diritto di assemblea indipendente contro qualunque pressione intesa ad accaparrarne i suffragi e da qualunque parte questa pressione venga: dalla stampa, dal ministero o anche dalla Camera dei deputati.

" Ecco il significato del voto. Esso ha la sua importanza e non conviene attribuirgliene una diversa. Il carattere che esso assolutamente non ha, e che assolutamente non si può ammettere, è quello di un attacco qualunque, di una aggressione anche semplicemente indiretta contro la Costituzione del 25 febbraio e contro il governo che essa ha fondato.

" Invano si cerca sotto quale aspetto il nome del signor

Buffet possa provocare un tale pensiero. La transazione dei partiti dalla quale è uscita il 25 febbraio 1875 la Costituzione repubblicana che ci regge, non ha essa avuto per principale autore il signor Buffet, e questo fatto notorio della sua vita pubblica non è esso fra quelli che gli procurano rimproveri più amari? Dal giorno che quella transazione fu ufficialmente consecrata, quando mai vi si è egli mostrato infedele? Quando il maresciallo Mac-Mahon, il solo che in questo momento possa rimettere in questione il patto fondamentale, si è dichiarato deciso a non usare di questa prerogativa; quando egli invitò saggiamente la Francia a praticare le nuove istituzioni prima di pensare a modificarle, forse che queste dichiarazioni e questi consigli non erano controfirmati dal signor Buffet? „

Parecchi giornali, tanto francesi, che inglesi e tedeschi, avevano annunziato che l'esercito egiziano spedito contro l'Abissinia era stato distrutto negli ultimi combattimenti; che il figlio del Khedivè, caduto in potere del re Giovanni, ha potuto ottenere la sua libertà pagando pel riscatto dieci milioni, e che tutti i giorni si vedevano sbarcare a Suez i reggimenti decimati della spedizione.

Queste notizie sono smentite in modo assoluto da un telegramma ufficiale dal Cairo. La guerra ha cessato fino dal 9 marzo e da quell'epoca non ha avuto luogo nessun combattimento.

L'11 marzo il re Giovanni, meglio conosciuto sotto il nome di Kassa che portava quando si fece l'alleato degli inglesi nella campagna contro re Teodoro, aveva mandato una lettera al comandante in capo delle truppe egiziane chiedendo di trattare la pace. L'offerta fu accettata, è stato conchiuso un armistizio, e da oltre un mese un colonnello egiziano, Alì bey, si trova ad Adowa, incaricato dal Khedivè di presentare dei doni al re Giovanni e di stabilire secolui le condizioni della pace, la quale può considerarsi oramai come conchiusa. Le truppe egiziane ritornano in patria lasciando solo qualche battaglione sulle frontiere.

Quanto al re Giovanni, esso ha licenziato una gran parte del suo esercito ed ha mandato il resto contro i sudditi d'una sua provincia che gli si sono ribellati.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Torino, 23. — Il Re è arrivato questa mattina verso le ore 8 a Cuneo.

Mostar, 22. — Muchtar pascià ritornò a Gatzko. Alla guarnigione di Niksik furono dati viveri sufficienti per un anno. Anche gli abitanti di questa piazza ricevettero provvigioni per tre mesi.

Tanto nell'andata che nel ritorno, Muchtar pascià non ha incontrato gl'insorti.

Londra, 23. — La prima rappresentazione dell'*Aida*, colla Patti, ebbe un successo immenso.

Il *Daily News* dice che nel Sud dell'Ungheria regna una grande agitazione in favore degl'insorti. Vi si reclutano volontari e si aprirono sottoscrizioni per raccogliere danaro. Il governo vi spedì un commissario per esaminare la situazione, che sempre più si aggrava.

Il *Times* ha da Vienna che l'abboccamento dello Czar coll'Imperatore d'Austria-Ungheria avrà luogo probabilmente l'8 luglio nel castello di Reichstadt.

Lo stesso *Times* ha da Berlino:

« Il senatore montenegrino Radovits partì per Vienna, Berlino ed Ems, per domandare la cessione di una parte del territorio turco alla Serbia.

« La Rumenia è disposta a dichiarare ufficialmente che essa non ha alcuna relazione coi movimenti contro l'alta sovranità del Sultano ».

Bukarest, 23. — Le elezioni rurali riuscirono pure favorevoli al governo, il quale avrà nelle Camere una grandissima maggioranza. Pochissimi conservatori rimasero eletti.

Costantinopoli, 22. — Vogorides fu nominato ambasciatore a Vienna, e Riza pascià fu nominato gran mastro dell'artiglieria.

Costantinopoli, 23. — La Porta spedì nuove truppe per rinforzare i corpi d'esercito a Niksik e a Novibazar.

Attendesi fra breve la decisione del governo riguardo alle riforme.

Il granvisir diresse ai bulgari un proclama, col quale invita i cristiani ed i musulmani ad unirsi.

Kiamil pascià è morto.

Vienna, 23. — La *Corrispondenza politica* ha da Ragusa che Muchtar pascià sarà rimpiazzato, e che Alì pascià sarà nominato, in sua vece, comandante delle truppe a Gatzko.

La stessa *Corrispondenza* ha da Niksik che Hamdi pascià prenderà il comando dell'esercito di Niksik.

Parigi, 23. — Corre voce che la Serbia sarebbe sul punto di negoziare un prestito di 20 milioni.

La *France* ricevette notizie da Costantinopoli, le quali annunziano una insurrezione della guarnigione contro Midhat pascià, che sarebbe stato fatto prigioniero. I ribelli lo tengono come ostaggio, ponendo alcune condizioni per la sua liberazione.

Parlasi pure di cristiani massacrati. A Pera e a Galata regna una grande agitazione. La flotta inglese si avvicinò. Tutta la guardia particolare del generale Ignatieff, composta di montenegrini e di bosniaci, sarebbe sotto le armi. Le comunicazioni telegrafiche fra Ignatieff e Gortschakoff sono continue. Sir Elliot, ambasciatore inglese, si recò stamane alla Porta e, rientrato quindi all'ambasciata, fece avvertire l'ammiraglio Drummont di stare pronto per ogni eventualità. Le istruzioni date all'ammiraglio gli ordinano di stare sempre a disposizione di sir Elliot.

(Trasmettiamo sotto tutte le riserve queste informazioni della *France*).

Costantinopoli, 23. — Il governo cerca di assicurare il servizio del Debito in conformità all'*iradé* del 6 ottobre, mediante una convenzione colla Banca ottomana, la quale riceverebbe direttamente le rendite assegnate a quello scopo.

Londra, 23. — *Camera dei comuni*. — Foster annunzia che domanderà lunedì a Disraeli se sono vere le notizie riguardanti le atrocità commesse dalle truppe turche nella Bulgaria.

Gurney dichiara che richiamerà entro un mese l'attenzione della Camera sulle circostanze, nelle quali fu sottoscritto il prestito turco del 1854, e domanderà che si agisca d'accordo colla Francia per invitare la Porta ad adempiere ai suoi impegni.

Copenaghen, 23. — Il Folkething approvò con 62 voti contro 24 l'ordine del giorno proposto dalla sinistra contro il governo, in occasione dei progetti militari.

Domani sarà letto il decreto che chiude la sessione.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Adunanza del 4 maggio 1876.

Presidenza del conte Carlo Belgiojoso, vicepresidente.

Il m. e. prof. Alfonso Corradi legge una nota col titolo: *Clemente Sibiliato e Giambattista Morgagni: accuse e difese.* Clemente Sibiliato, professore di lettere nell'Università di Padova, non appena avea cessato di vivere Giambattista Morgani a' 5 dicembre 1771, ne dava notizia al Fabbroni di Pisa, lamentando che di tal modo si fosse spento *un astro di prima grandezza, da cui riceveva immenso lume l'Università nostra e l'Italia tutta.* Ne avea allora riletta con molto piacere la vita scritta dallo stesso Fabbroni, vivente ancora Morgagni, e ne avrebbe voluto fare una ristampa, aggiungendovi qualche linea che descrivesse la morte del grand'uomo e l'epitafio semplicissimo ch'ei s'era fatto l'anno prima. Ricordava come Morgani, oltr'essere anatomico, era insigne letterato: la vagheggiata e posseduta gloria equivalse in lui a tutti i piaceri e comodi della vita, poichè egli visse frugalissimo, e quantunque non ancora ne fosse stato aperto il testamento, sapevasi che il grosso patrimonio sarebbe passato a' nipoti di Forlì. A questa lettera di compianto e d'elogio seguivano altre due al Fabbroni medesimo nel gennaio e febbraio; nelle quali neppur una delle lodi di prima rimaneva, chè tutte, cotanto erano mutati i sentimenti, volgevansi in rammarichi, rampogne e biasimi acerbissimi.

E però la frugalità diveniva avarizia; il desio di onorata fama, vanagloria; la giusta stima di sè, superbia; e quasi ciò non bastasse, colui, che n'era stato salutato principe, stimavasi mediocre tra gli anatomici; e conoscitore meschino dei classici colui che della più schietta latinità parve possedesse la concisa eleganza e la grandiosa semplicità. Il retore poi, arrogandosi di giudicare non pure l'anatomico, ma l'anatomia, immaginava una *notomia metafisica,* a cui avrebbe voluto, se la mente fosse salita più oltre degli occhi suoi, avesse risposto Morgagni; il quale, da incomparabile e da immortale che era stato detto, veniva in quel momento dannato all'oblio. Tali lettere apparvero nello scorso anno nella *Nuova Antologia* di Firenze; e sebbene il prof. Teza, che le pubblicava, v'avesse fatto intorno alcune considerazioni, rimaneva tuttavia l'obbligo di meglio esaminare se in Morgagni s'avesse da dimenticare l'uomo, per non vedere che lo scienziato. A cotesto esame s'accingeva il prof. Corradi, non con la foga del panegirista, ma con la calma dello storico che ben sa i grandi uomini essere pur sempre uomini. Con la scorta degli scritti stessi del Morgagni, con le opere e i ricordi de' contemporanei, con le lettere degli amici che con Morgagni ebbero carteggio, con le memorie della famiglia di lui ed altri documenti inediti tratti da vari archivi e biblioteche poteva egli quindi abbattere gli strani ed irreverenti giudizi dell'umanista padovano, dileguarne le accuse, più che gravi, maligne, poichè taluna senz'ombra di vero, siccome quella che voleva far passare Giambattista Morgagni bugiardo per vanità.

Ricercando quindi quale motivo avesse potuto spingere il Sibiliato a scrivere le ultime due lettere così diverse dalla prima, anzi con essa in piena contraddizione, il disserente lo trova nel non aver Morgagni lasciato un ricordo a coloro che lo *coltivarono,* tra i quali ponevasi lo stesso Sibiliato, e nulla dei suoi scritti e della sua libreria alla biblioteca di Padova, ciò ch'egli sperava quando ancora non era aperto il testamento e mentre scriveva la prima lettera. Or bene, ai più stretti amici aveva già Morgagni in vita date tali prove d'affetto da non occorrerne delle maggiori: de' suoi manoscritti, buona parte aveva consegnato al Girardi, amatissimo discepolo, e forse anche allo Scarpa, che negli ultimi anni ebbe con il sommo maestro affettuosa domestichezza. Certo è che se avesse lasciato all'Università di Padova, che tanto l'aveva onorato, tutta o porzione della sua ricca libreria, avrebbe oggi quella lode ch'egli aveva data a Valsalva pel consimile dono fatto a Bologna. Ma se gli uomini vanno onorati pel bene che fanno, non possono essere biasimati per quello che non facciano, se di così fare non abbiano obbligo: e che Morgagni avesse stretto obbligo di donare a Padova, niuno vorrà sostenere. Il medesimo Sibiliato, più tardi, posato l'animo commosso da quell'impeto d'ira, riparlava del Morgagni, e di ciò pure il Corradi dà le prove, con la debita riverenza.

In breve, da questa difesa vien fuori come scolpita l'effigie di Morgagni intera, pura e degna del rispetto di noi, che nelle epistole intorno Celso, Vitruvio, Varrone, Columella e nelle Emiliane ammiriamo il filologo, l'archeologo, l'agronomo; negli *Adversaria* l'anatomico, nella grand'opera *de sedibus et causis morborum* veneriamo immortale il medico, l'anatomo-patologo, il precursore della medicina moderna. Fra i vari documenti inediti addotti dal prof. Corradi, uno ve n'ha pel quale è provato che la casa in cui visse e morì il Morgagni in Padova non è dove generalmente si crede, bensì era dove sorge il palazzo che fu già dei Contarini, ed ora è dei signori fratelli Marcon, in via S. Massimo.

Lo stesso professore Corradi presenta una nota del professore Tullio Brugnatelli e del dottor Ermenegildo Zenoni *sopra un alcaloide contenuto nella melica guasta e nel pane di mais ammuffito.* Nello scorso estate uno degli autori di questa nota trovò la stricnina in un estratto di mais putrefatto. La singolarità del risultato consigliò il prof. Brugnatelli e Zenoni a prepararsi il mais putrefatto, ed a ricercare, se vi esistesse qualche alcolaide, e se questo fosse la stricnina. Ritrovarono bensì un alcaloide dotato di belle reazioni, ma che per molte maniere si differenzia affatto dalla stricnina. L'alcaloide rinvenuto sembra doversi alle muffe che invadono il mais che si guasta; in soluzione nell'acido solforico concentrato vien reso azzurro da parecchi ossidanti, come ad esempio dal ferricianuro di potassio, dai biossidi di piombo e di manganese, ma la colorazione prodottasi è persistente almeno per molto tempo, mentre nella stricnina è fugacissima. L'azzurro prodotto giammai passa alle varie gradazioni di colore, che sono manifestate dalla stricnina nei casi analoghi. La soluzione solforica dell'alcaloide del mais si colora in azzurro anche per l'azione dei vapori nitrosi, e col bromo invece acquista una bellissima tinta violetta, che è persistente. La stricnina non dà queste reazioni. Infine l'alcaloide trovato è innocuo. Da queste e da altre reazioni, che ora poco importa accennare, gli autori deducono, che nel mais alteratosi si forma un alcaloide, che però non è la stricnina.

Il s. c. dott. Felice Dell'Acqua legge la prima parte del suo lavoro statistico: *La difteria in Milano, nel triennio* 1873-74-75. Nella sua qualità di medico municipale egli ha potuto compulsare tutte le particolarità numeriche del morbo epidemico, e prendere in considerazione i *colpiti* ed i *morti* di difteria dai punti di vista del sesso, dell'età, delle professioni, dello stato economico, delle famiglie, della influenza delle stagioni, e delle singole condizioni atmosferiche. L'angina difterica non è un fatto nuovo nè per la umanità, nè per l'Italia: fu descritta sufficientemente da Areteo e da Aezio — e infestò, come molte regioni d'Europa, così l'Italia, altre volte — anche fieramente. L'attuale epidemia cominciò nell'Italia meridionale, nella provincia di Lecce. La mortalità in Milano fu nella proporzione di circa il 54 0|0. In altra lettura il dott. Dell'Acqua dirà i particolari clinici e curativi della malattia stessa, che tanto preoccupa la cittadinanza.

Il m. e. dottor Serafino Biffi, a nome della Commissione nominata dall'Istituto per esaminare e riferire intorno ai risultati degli esperimenti del prof. Cesare Lombroso sull'azione dell'olio di mais guasto, legge alcune *Osservazioni* sopra una recente nota del prof. Lombroso, col titolo: *I veleni del mais e la pellagra.* Succedono a questa lettura alcune avvertenze, a giustificazione del rapporto della Commissione, del s. c. dott. Carlo Zucchi. Alla

discussione, che poi ne nasce, prendono parte il s. c. dott. Valsuani, il s. c. dott. Todeschini, il s. c. prof. Lombroso, e il segretario prof. Haiech.

Il s. c. prof. Carlo Cantoni legge una memoria: *La libertà nell'istruzione superiore*. Ricordata la lettura già da lui fatta, e poi stampata in forma d'opuscolo, *sulla questione universitaria*, nel 1874, l'autore dice che, dopo d'allora, le discussioni avvenute in Francia nell'anno scorso, e quelle sorte in Italia per i nuovi regolamenti Bonghi rendono tanto più opportune le idee da lui allora sostenute, e intende quindi richiamarle, e aggiungervi qualche considerazione e qualche schiarimento, che si riferisca specialmente alle condizioni presenti. I punti principali, in cui il Cantoni dice fondato il suo sistema universitario, sono da lui ridotti ai seguenti: 1° l'unione delle Facoltà; 2° l'autonomia delle Università; 3° la distinzione per la preparazione scientifica e la professionale; 4° la libertà d'insegnamento. Quanto al primo punto, dice che la causa è oramai vinta, e che in Francia, dove vige il sistema delle Facoltà disgiunte, se ne chiede l'abolizione, per attuare il vero concetto universitario, almeno negli studi superiori dipendenti dallo Stato. Quanto al secondo punto, il prof. Cantoni vorrebbe: *a*) che il Corpo universitario potesse eleggersi da sè i propri capi; *b*) che le Facoltà avessero una larga partecipazione nella nomina dei professori; *c*) che i Consigli accademici e delle Facoltà potessero discutere le leggi e i regolamenti riguardanti gli Istituti superiori. Rispetto al terzo punto, egli osserva ancora, che la preparazione alle professioni debba tener dietro ad un corso universitario, e farsi in Istituti distinti; loda il metodo seguito ora per gli ingegneri, e lo vorrebbe imitato per gli insegnanti secondari coll'istituzione di poche e grandi scuole normali superiori, delle quali una potrebbe essere l'Accademia scientifico-letteraria di Milano. Le scuole di Magistero, istituite dai regolamenti Bonghi, confondono l'un con l'altro lo scopo scientifico col professionale.

Passa quindi a trattare il quarto punto, su cui si ferma più lungamente. Distingue recisamente due sorta fra loro diversissime di libertà nell'istruzione superiore, l'una vigente nelle Università tedesche, l'altra stabilita in Francia colla legge dell'anno passato; la prima consiste nella libertà di insegnare in Istituti dipendenti dallo Stato, la seconda nella libertà di fondare Istituti superiori; la prima ha un fine scientifico e liberale; la seconda un fine politico o religioso, e tende a restringere la libertà del pensiero. Il professore Cantoni propugna la prima, e rigetta la seconda, mostrando la necessità che i giovani negli studi superiori partecipino alla lotta delle idee e delle dottrine del tempo, in ciò non essendovi nessun pericolo nè per la morale, nè per la religione.

Le nostre leggi son lontane dal sistema francese, ma non attuarono, neppur coi recenti regolamenti, la vera libertà scientifica. Il Cantoni mostra infatti come con quelli l'istituzione dei privati docenti non potrà prosperare, e non si rivolgerà al suo vero fine, e come nelle nostre Università la preparazione agli esami resterà ancora la mira principale dei professori ufficiali privati e degli studenti, ricadendosi così nel difetto radicale dell'Università professionale. Il vizio principale, secondo il Cantoni, della legge Casati e dei regolamenti Bonghi è la distinzione dei corsi obbligatorii e dei liberi, e la determinazione di quelli, dalla quale vennero appunto le lagnanze maggiori. Questa determinazione è inutile o perniciosa, e in parte necessariamente arbitraria; e in ogni modo a farla non sono competenti nè il Ministero, nè il Parlamento. Conclude augurando, che sia finalmente venuto chi dia un coraggioso impulso alla piena attuazione della libertà scientifica.

Il m. e. prof. G. V. Schiapparelli presenta, affinchè vengano stampati nei *Rendiconti*, *i risultati principali delle osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio di Brera durante il* 1875, dedotti dal prof. Paolo Frisiani (juniore).

Il Segretario: G. Carcano.

R. ACCADEMIA D'AGRICOLTURA DI TORINO

Nell'adunanza delli 29 maggio p. p. questa Accademia ha udito da prima la lettura di una memoria sull'aerazione dei mosti, compilata dai soci dott. Botteri e prof. Cauda.

In questa memoria essi, dopo d'aver esposto il modo di preparare il vino di pala (vin de pale in Lorena), ne accennano i vantaggi, quali sono un aroma più pronunziato ed una maturità più precoce. Notano come questo metodo di preparazione, in cui il vino viene grandemente agitato in contatto dell'aria, abbia suggerito ai chimici francesi e tedeschi l'idea dell'utilità di aerare i mosti con metodi più semplici, dichiarandosi d'accordo con questi chimici intorno alla maniera di considerare l'effetto dell'aria sul mosto, effetto che fanno consistere in una ossidazione di mosti materiali, specialmente albuminoidi.

I soci Botteri e Cauda riferiscono ancora come in California sia stato proposto di aerare i vini già formati, e come questo metodo sia pericoloso, perchè in molti casi può provocare l'acetificazione dei medesimi. L'aerazione avrebbe, secondo il giudizio degli autori, esito felice anche pei vini nostrali, purchè non estesa ai vini già fatti: al quale intento nella loro memoria passano a rassegnare gli apparecchi d'aerazione in uso e poscia ne propongono eziandio dei nuovi. Eglino in fine conchiudono col dire che nel nostro paese, in cui il terreno è concimato con stallatico per la produzione tanto dei cereali, quanto dell'uva, epperciò rimane ricco di materie azotate, è vantaggioso, anzi necessario l'aeramento dei mosti, onde correggere i difetti inerenti ad un fallace sistema di coltura della vite.

Nella stessa adunanza il socio comm. Giuseppe Buniva legge una sua memoria sull'uso delle acque del *Canale Cavour*, riscattato dal Governo. Premessa una breve storia del Canale, egli osserva che attualmente questo Canale è compreso nel novero dei beni patrimoniali dello Stato. Richiama poscia i principii fondamentali sopra la natura del diritto di proprietà dello Stato in questa specie di beni, e mette in chiaro come nè l'uso loro, ne la loro disponibilità si concepiscono fuorchè nell'interesse del paese. Ricordate varie leggi piemontesi, rende onore ai Principi Sabaudi, i quali molto bene provvidero al benessere del paese nelle leggi e nei provvedimenti sulle acque pubbliche, non omettendo di segnalare al riguardo il Codice civile di Carlo Alberto, il Codice civile italiano e la recente legge del 1865 sui lavori pubblici.

Venendo poi l'autore a parlare specialmente dell'uso delle acque pubbliche, stabilisce che queste, secondo l'accennato principio, non debbono mai destinarsi che ad incremento dell'agricoltura e dell'industria; quanto a quelle del Canale Cavour egli dice che anzitutto e principalmente esse vogliono essere conservate al miglioramento dell'agricoltura vercellese, novarese, lomellina e casalese, riconoscendo siccome il miglior mezzo per ottenere l'intento, l'alienazione delle acque in favore dei proprietari del terreno.

Il socio Buniva s'arresta a discorrere delle istanze fatte per giungere a tale scopo da un Comitato vercellese, il quale offre al Governo 45 milioni perchè siano le acque del Canale Cavour vendute ai proprietari e così possano riunirsi al terreno.

Giusta un progetto del senatore Giovanola, adottato dal cav. avv. Negroni e gradito alle popolazioni, l'acquisto si farebbe da un Consorzio solo, ovvero anche da tre Consorzii dei proprietari, a ciascuno dei quali le acque verrebbero distribuite dai Consorzii medesimi.

L'autore discute questo progetto, entrando eziandio in particolari questioni, però movendo sempre dall'idea fondamentale che ogni provvedimento da darsi miri anzitutto al progresso dell'agricoltura, scopo questo di chi progettò l'opera grandiosa e di Camillo Cavour che tanto ne favorì l'esecuzione.

Una recente nota del Ministro Depretis sulla questione della

tariffa delle acque che il Governo oggidì distribuisce, concepita in termini di conciliazione, e la quale svela tutto il suo interessamento in proposito, è infine riferita nel suo scritto dal commendatore Buniva, il quale dichiara di fare sulla nota medesima non piccolo fondamento a sperare una prossima soluzione favorevole di questo tema importantissimo di amministrazione interna.

Il Segretario: A. CAVALLERO.

NOTIZIE DIVERSE

Movimento dello stato civile in Roma. — Nella rassegna settimanale del movimento dello stato civile e delle condizioni meteoriche di Roma, pubblicata per cura della Direzione di statistica comunale, leggiamo che nella settimana decorsa dal 15 al 21 maggio 1876 sopra una popolazione di 262,428 abitanti si ebbero 18 emigrazioni, 166 immigrazioni, 23 matrimoni, 112 nascite e 195 morti.

Siccome negli ospedali morirono 63 persone, 30 delle quali non avevano residenza in Roma, e fra i 132 morti a domicilio 9 erano di passaggio nel comune, se dalla cifra totale dei decessi si detraggono i 39 morti non residenti, rimangono 156 defunti che corrispondono alla media annua di 30,9 sopra ogni 1000 abitanti della popolazione stabile.

Nella corrispondente settimana del 1875 in Roma vi furono 34 matrimoni, 110 nascite e 127 morti.

Dalle osservazioni meteoriche fatte al R. Osservatorio astronomico sul Campidoglio (all'altezza di metri 63,43 sul livello del mare) risulta che, dal 15 al 21 maggio, la temperatura massima fu di 24,9 e di 11,5 la temperatura minima.

Vittime del fulmine. — All' *Adria* di Trieste del 21 scrivono da Barbana in Istria che, il 14 corrente, imperversando un temporale, presso Pontiera cadeva un fulmine in mezzo ad una mandra di 100 pecore, che furono atterrate unitamente al pastore che le guidava. Venticinque pecore perirono all'istante, le altre ed il pastore rimasero incolumi e si riebbero poco appresso.

Soccorsi agli inondati della Svizzera. — Il Gran Consiglio di Zurigo votò una somma di 250,000 franchi da distribuirsi ai danneggiati dalle recenti inondazioni.

Beneficenza. — Al *Journal de Genève* del 22 scrivono che la signora Riggenbach-Haring, morta ultimamente a Parigi, lasciò 78,000 franchi agli Istituti di utilità pubblica e di beneficenza a Basilea.

Vittime di una esplosione. — A Glasgow, scrive il *Journal des Débats* del 22, nella bottega di un ebanista si ebbe a deplorare una esplosione di dinamite.

La bottega che conteneva il prodotto esplosivo e le case contigue furono quasi completamente distrutte, e sei persone perdettero la vita in mezzo alle macerie.

Il candidato della Convenzione di Cincinnati. — Ecco la biografia che il *Dizionario degli Stati Uniti* dà del signor Hayes, designato candidato alla presidenza dell'Unione Americana dalla Convenzione di Cincinnati:

Il signor Routherford Hayes è nato il 4 ottobre 1822 nella contea di Delawar dell'Ohio. Laureato nel Collegio del Kensir, nello Stato dell'Ohio, ed alla scuola di diritto di Cambridge, professò avvocatura. Quindi egli dal 1838 al 1861 fu *solicitor* della città di Cincinnati; nel 1862, allorchè scoppiò la guerra di secessione, divenne maggiore del 23° reggimento dei volontari dell'Ohio; colonnello dello stesso reggimento, dal 1862 al 1864, epoca in cui fu nominato generale di brigata ed eletto rappresentante dell'Ohio al XXXIX Congresso degli Stati Uniti, dove prestò importantissimi servigi.

In seguito fu altresì delegato da Filadelfia alla Convenzione dei *Cittadini leali* del 1866, e alla Convenzione dei soldati tenutasi in Pittsbourg. Più tardi fu rieletto al XL Congresso degli Stati Uniti; date nel 1867 le sue dimissioni fu eletto governatore dell'Ohio, carica che tuttora copre.

L'apicoltura in America. — Il *Bee Keeper's Magazine* pubblica alcuni interessanti particolari sull'apicoltura negli Stati Uniti.

Il raccolto del miele, dice il giornale americano, dà dei grandi utili nell'America del Nord, e l'apicoltura fa ricchi molti apicoltori. Il signor Harbinson, il grande apicoltore di California, guadagna annualmente con i suoi alveari 25,000 dollari (125,000 fr.) netti di spese.

Nello Stato di Nuova York, il capitano Hetherington, di Cherry-Valley, nel 1875 vendette 88,000 libbre di miele prodotto da' suoi alveari; ed il signor Adamo Grimm, di Jeferson, ne vendette 90,000 libbre.

Agli Stati Uniti vi sono 70,000 apicoltori che posseggono tre milioni di alveari.

In media, negli Stati Uniti, si raccolgono 22 libbre di miele per alveare, e vendendolo ad 1 franco e 25 centesimi per libbra, quel raccolto medio di 70 milioni di libbre produce 82,500,000 fr.

La produzione della cera si calcola che sia di 20 milioni di libbre, che producono 6 milioni di dollari o 30 milioni di franchi.

Negli Stati Uniti vedono la luce quattro giornali che si occupano soltanto di apicoltura.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

VALLE. Compagnia veneziana Moro-Lin. Goldoni e Gallina. *Le serve al pozzo; Zente refada; La famegia in rovina; El moroso dela nona.* — COREA. Compagnia drammatica Zerri Lavaggi. — POLITEAMA. Opera. — *Notizie.* — *Nuove pubblicazioni.*

Le giornate piovigginose che la primavera ha quest'anno rubato all'autunno, gli acquazzoni improvvisi, i temporali, i freddi sbuffi di vento, tutto è finalmente passato, ed eccoci balzati di botto in pieno estate. Un sole splendido, luminoso, caldo, dardeggia onde infocate di luce sulle nostre povere teste, che non sanno più come sottrarsi a tanta grazia di Dio. In quest'epoca, in fatto di teatri, il migliore è quello che offre al pubblico più aria, più libertà. L'arte, per quanto ci sia cara, non è più svago che basti; ove non sia accompagnata da aria fresca, sigari, e limonate, ed altre bibite fredde, diventa quasi un tormento. Il pubblico in luglio ed agosto preferisce il Pincio, piazza Colonna e piazza Navona all'Apollo, all'Argentina, al Valle. — Un valzer di Strauss, che la banda vi fa udire mentre vi rinfrescate le arse fauci con un sorbetto, è più apprezzato di una grande sinfonia classica, suonata da un'eccellente orchestra, nel chiuso Apollo ovvero alla sala Dante. Se pur si va ancora a teatro si preferiscono i due soli teatri dove si fuma, si beve, si respira, e si ascolta, volendo: il Politeama cioè ed il Corea.

Al Valle dove la brava Compagnia Moro-Lin da quattro settimane recita le migliori produzioni del teatro veneziano,

con rara valentia, il numero degli spettatori è sempre scarsissimo.

È un vero peccato che questa Compagnia abbia scelto proprio il mese di giugno per venire a Roma.—In qualunque altr'epoca dell'anno, gli sforzi, l'attività, l'intelligenza del capocomico e degli artisti avrebbero trovato largo compenso di applausi e di denari.

In questo mese devono contentarsi degli applausi. E questi non fecero certo difetto; ad ogni nuova commedia fu un nuovo trionfo, e trionfo meritato; chè invano si può desiderare maggior verità, naturalezza, brio, accordo, e perfetta interpretazione dei caratteri di quello che offre la Compagnia Moro-Lin.

Le più belle commedie di Goldoni sono interpretate in modo perfetto, i caratteri resi con evidenza straordinaria, il dialogo chiaro, spontaneo, naturale; eppure con fina arte sottolineato in modo da farne gustare al pubblico tutte le finezze, tutte le sfumature.

Oltre alle più belle commedie dell'immortale Goldoni la Compagnia Moro-Lin ci ha fatti assistere a parecchi lavori nuovi in dialetto veneziano dovuti tutti alla fertile vena del signor Gallina. Questo autore, benchè giovanissimo, ha già dato al teatro veneziano una mezza dozzina di commedie applauditissime. Seguendo Goldoni e preoccupandosi solo di rallegrare con scenette comiche egli ha scritto *Le serve al pozzo*, lavoro leggiero, scucito, ma nel quale vi sono delle macchiette graziosissime; *La famegia in rovina*, commedia di osservazione, più elevata, trattata assai meglio della precedente, ma punto originale; *La chitara del papà*, bozzetto incompleto; *Zente refada*, felicissima satira dei nuovi arricchiti, ed altri lavori minori.

In tutta questa roba si sente l'imitazione, si criticano le reminiscenze, ma però si ammira una disinvoltura di procedere insolita, una vis comica felice, ed un dialogo spigliato, brioso e alcune volte bellissimo. Infine tutte le qualità che promettono l'autore comico e, diciamolo francamente, il grande autore comico.

Nell'assistere a questi lavori si è costretti di dire: ecco un autore; a quando la commedia?

Se anche non avesse scritto altro, è certo che il Gallina è uomo da rispondere trionfalmente un giorno a quella domanda; ma, oltre le commedie nominate, il Gallina ha già scritto un lavoro che, se non è una perfetta commedia, ha tutte le qualità dei veri lavori d'arte; intendo parlare del *Moroso dela nona*. Questa produzione ha già ottenuto il suffragio dei pubblici più intelligenti d'Italia. Milano, Firenze, Roma l'hanno applaudita per più sere; tutti i critici l'hanno lodata e l'*Illustrazione Italiana* ha riprodotto in accurato disegno la scena più bella.

Onore questo che crediamo, fra i giovani autori, sia toccato per il primo al Gallina, e che il Gallina ha meritato.

El moroso dela nona è un lavoro di buona lega; un bozzetto fedelissimo di caratteri e costumi popolari, una commedia morale ed interessante. I caratteri vi sono trattati con mano felicissima, l'intreccio è semplice, la condotta piana e regolare; il dialogo buonissimo. In tutta la commedia spira poi un'aria di onestà, di virtù che consola. È una commedia che fa bene al sangue, un lavoro che trionfalmente dimostra come in teatro si possa ottenere del grande effetto e commuovere potentemente con mezzi semplici, con tipi di galantuomini; e come all'arte vera sia sempre possibile interessarsi a favore dei modesti eroi della vita di famiglia, meglio che a favore degli eroi della storia, o come è vezzo del teatro moderno, a favore degli eroi della colpa.

Dire che la Compagnia Moro-Lin recita le commedie del Gallina coll'istesso impegno con cui recita quelle di Goldoni è inutile; il successo dei lavori, anche di poco merito, del Gallina, è la più eloquente prova dell'intelligenza, del buon volere, e dell'amore che tutti gli artisti della Compagnia veneziana mettono nel far figurare il loro giovane autore.

Al Corea una Compagnia buonissima, di cui fanno parte quegli egregi attori che sono lo Zerri e il Lavaggi, favorita dal bel tempo, attira un pubblico numeroso. Nessuna novità, ma applausi senza fine alle migliori commedie italiane e francesi interpretate con intelligenza e rappresentate con molto impegno.

Al Politeama *Ballo in Maschera*, *Marco Visconti* e *Trovatore;* applauditi sempre.

Il bravo baritono Quintili-Leoni ed il tenore Ronconi sono sempre i beniamini del pubblico.

Fuori di Roma *Aida* e *Messa*, e nuovi trionfi per Verdi. Il *Mefistofele* di Boito è divenuto argomento di conversazione dopo il successo di Venezia (successo di quindici rappresentazioni), letto al piano, studiato dagli artisti e probabilmente destinato a correre molti teatri nel prossimo inverno.

A Milano è stata rappresentata un'opera nuova: *Il Conte di Monte-Cristo* del maestro D'Aquila, capomusica nell'esercito.

Il pubblico l'ha accolta assai favorevolmente, ma la stampa milanese si è mostrata piuttosto severa.

Torniamo a Roma.

Domani la R. Accademia di S. Cecilia darà un saggio pubblico alla Sala Dante, nel quale si produrranno gli allievi della scuola di pianoforte diretta dallo Sgambati, quelli della scuola di violino diretta dal Pinelli, e gli allievi di canto del maestro Orsini.

Devo fare menzione di molte nuove composizioni; per oggi mi limito ad annunciare ai dilettanti una importante pubblicazione di Casa Ricordi: le *Liriche* cioè e il *Requiem per Mignon* di Rubinstein. Sono in tutto quattordici pezzi, compreso un duetto ed il *Requiem* per il coro. È musica da camera di stile elevato, ideale che fa molto onore al grande pianista.

Z.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 23 giugno 1876 (ore 15 45).

Cielo sparso di nubi su varie stazioni; coperto a San Remo, a Genova, a Po di Primaro e a Portotorres. Calma quasi generale in terra e in mare. Pressioni diminuite fino a 2 mm. in Sardegna e in molti paesi del nord e nel centro della penisola. Continua la calma in Inghilterra e in Austria. Mare molto agitato a Sulina, Varna e a Beyrouth. Nel pomeriggio di ieri burrasca con pioggia a Moncalieri. Uragano di scirocco con forti scariche elettriche e pioggia a Cerreto presso Città di Castello. Stamani dalle 4 alle 5 nebbia fitta a Palascia (Otranto). Il tempo accenna di nuovo a parziali turbamenti soprattutto nell'alta e media Italia.

Osservatorio del Collegio Romano — 23 giugno 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	760,2	759,5	759,3	759,7
Termomet. esterno (centigrado)	20,1	28,0	26,6	20,9
Umidità relativa...	83	51	46	74
Umidità assoluta..	14,55	14,19	12,01	13,58
Anemoscopio..........	Calma	O. SO. 8	O. SO. 12	S. 3
Stato del cielo.......	7. cirri	10. bello	10. bello	10. bello

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 28,0 C. = 22,4 R. | Minimo = 17,2 C. = 13,8 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 24 giugno 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1876	—	—	77 10	77 05	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	44 15
Certificati sul Tesoro 5 0/0	2° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	79 60
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 40
Detto detto Rothschild	1° giugno 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 20
Prestito Nazionale	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	1° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	842 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2010 —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1235 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	462 50
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	641 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	398 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	71 —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	330 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	1° semestre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	551 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	— —	— —	107 15
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	— —	— —	27 18
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	— —	— —	21 65
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

2° sem. 1876: 77 05 cont.

Per il Sindaco: A. Marchionni.

Il Deputato di Borsa: O. Sansoni.

PROVINCIA DI FERRARA — COMUNE DI CENTO

Vendita del latifondo denominato Campedella

AVVISO

di pronunciata delibera e scadenza di termine per aumento del 20mo.

Nel pubblico incanto oggi tenutosi in questa sala comunale la vendita del latifondo Campedella venne deliberata coll'aumento di lire 21,000, e così dal primitivo prezzo di lire 100,000 fu portata a lire 121,000.

Si rende quindi noto che, coerentemente all'avviso d'asta in data 17 maggio scorso, il termine utile per presentare offerte di aumento non inferiori al ventesimo del suddetto prezzo di delibera scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 10 luglio p. v.

Chiunque intenda fare il detto aumento dovrà presentare la sua offerta accompagnata da deposito di lire 8000 a questa segreteria comunale in qualunque ora d'uffizio, ove potrà prendere visione del relativo capitolato di vendita.

Dall'Uffizio comunale, li 15 giugno 1876.

2971 *Il Segretario Capo*: F. ZANOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL SECONDO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso di seguito deliberamento.

A termini dell'articolo 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che la impresa della provvista alla Regia Marina in questo secondo dipartimento di

Chilogr. 80,000 *di canapa grezza dei Casali, cioè non pettinata, per la complessiva somma di lire* 84,000,

di cui negli avvisi d'asta del dì 30 maggio ultimo scorso, è stata deliberata sotto il ribasso di lire 14, 20 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che i fatali, ossia termine utile per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 10 luglio prossimo venturo, regolato all'orologio del Regio Arsenale Marittimo, spirato qual termine non sarà accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare il suindicato ribasso del ventesimo può presentare la offerta, accompagnata dal relativo deposito, al Commissariato Generale di questo dipartimento, per le ulteriori pratiche di risulta, ovvero al Ministero della Marina in Roma, essendo un tale procedimento simultaneo in conformità di quanto venne preannunziato coi citati avvisi d'asta.

Napoli, 21 giugno 1876.

Il Sottocommissario di Marina ai Contratti
3057 CAMILLO MIGLIACCIO.

INTENDENZA DI FINANZA IN FOGGIA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n. 22, situata nel comune di San Nicandro, assegnata per le leve al magazzino di San Severo, e del presunto reddito lordo di lire 248 16.

La rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875 n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze, in carta da bollo da cent. 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Foggia, addì 8 giugno 1876.

2847 *L'Intendente*: D'ALBERTI.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Settimana dall'11 al 17 giugno 1876.

3030

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	Versamenti Lire	Ritiri Lire
Risparmi	431	367	93,307 14	99,857 34
Depositi diversi	54	76	193,788 88	110,437 58
Casse affiliate di 1ª cl. in conto corr.	»	»	2,300 »	48,942 50
Casse affiliate di 2ª cl. idem	»	»	»	19,000 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	728 04
Somma	......	......	289,396 02	278,965 46

R. PREFETTURA DI ROMA

MINISTERO DELL'INTERNO — Direzione Generale delle Carceri

Lavori di sistemazione di un nuovo cortile di passaggio nel carcere giudiziario di S. Michele per L. 11,912

Avviso d'incanto definitivo.

Davanti l'illustrissimo signor prefetto, o suo delegato, nel giorno 11 del prossimo mese di luglio, alle ore 10 antimeridiane, nella Prefettura si terrà pubblico incanto per l'appalto dei lavori di sistemazione di un nuovo cortile di passaggio nel carcere giudiziario di S. Michele.

I predetti lavori furono apprezzati dal Genio civile lire 11,912 come risulta dalla perizia in data del 1° aprile 1876 e le modalità sono descritte nel capitolato relativo.

Questa somma venne diminuita nel primo incanto del due per cento e nel termine utile di vigesima del cinque per cento.

Condizioni.

1. L'asta sarà tenuta colle formalità prescritte dal regolamento di Contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870. Si delibererà ad estinzione di candela vergine, la quale sarà aperta nella somma ridotta di lire 11,827 85.

2. Dovranno gli aspiranti presentare un certificato d'idoneità ai lavori, rilasciato dal Genio civile di data non anteriore a sei mesi al giorno dell'asta.

3. Dovranno pure rilasciare la somma di lire 500 in denaro o biglietti di Banca per cauzione provvisoria del contratto e spese del medesimo.

4. Il deliberatario dovrà prestare, all'atto della stipulazione, la cauzione definitiva di lire 1200; questa somma potrà essere consegnata, o in denaro o in biglietti di Banca, od in titoli di consolidato italiano, ragguagliati al valore di Borsa verificatosi nel giorno precedente alla stipulazione.

5. I lavori dovranno essere ultimati entro il termine di 120 giorni naturali consecutivi da computarsi da quello della consegna, sotto pena di una multa di lire 15 per ogni giorno di ritardo.

6. I pagamenti della somma colla quale saranno deliberati i lavori verranno fatti in tre rate colle condizioni e modalità portate dall'art. 33 del capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, approvato con decreto Ministeriale delli 31 agosto 1870. Nella prima rata verrà imputato l'importo dei materiali che si cedono all'impresario per la somma di lire 2000. Coll'ultima rata saranno pure pagati i decimi ritenuti.

7. Nell'esecuzione dei lavori dovranno osservarsi tutte le condizioni portate dalla perizia e dal capitolato suindicati che trovansi depositati in quest'uffizio e saranno ostensibili a chiunque.

8. Tutte le spese d'asta, d'avvisi di pubblicazione, tasse e contratto sono a carico del deliberatario.

9. In questo incanto si procederà alla delibera anche presentandosi un solo offerente.

Roma, 23 giugno 1876. **Per l'Ufficio di Prefettura**
3072 C. Avv. PIANI.

PROVINCIA DI ROMA
MUNICIPIO DI MONTEROTONDO

AVVISO D'ASTA.

Il sottoscritto rende noto che lunedì 10 (dieci) luglio p. f., alle ore 8 antim., seguirà in questa residenza un pubblico incanto per l'appalto sessennale della manutenzione delle strade comunali esterne in Monterotondo, con l'annuo corrispettivo di L. 7500.

Gli aspiranti all'asta dovranno uniformarsi all'osservanza del capitolato e della perizia estimativa, che per la debita visione trovansi depositati nella segreteria comunale.

L'asta sarà tenuta a candela vergine. — La prima offerta di diminuzione non si riceverà in somma inferiore a L. 90 e le successive a L. 10 ognuna. — Il deposito sarà di L. 250, e prima dell'apertura dell'incanto dovrà pure esibirsi idonea cauzione.

Il termine utile per offrire un ventesimo di ribasso sul prezzo di provvisoria aggiudicazione viene ristretto, stante l'urgenza, a soli giorni 5 (cinque), i quali scadranno alle ore 9 antimeridiane di sabato 15 luglio 1876.

Dato dalla residenza municipale, addì 21 giugno 1876.

3050 *Il Sindaco ff.*: Avv. V. G. RAMARINI.

P. N. 31274.

S. P. Q. R.

Notificazione di vigesima.

Nell'esperimento tenutosi ieri in primo grado d'asta si ottenne il ribasso di L. 21 60 per cento sulla somma di L. 8719 21 prevista per l'appalto dei lavori di costruzione di un nuovo fognone nella via Montanara, dal civico numero 18 presso l'Arco de' Saponari sino al numero 56. Si avverte pertanto il pubblico che il tempo utile a presentare, mediante schede scritte in carta da bollo da L. 1 20, le migliorie di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione, scade al mezzodì del giorno 6 del prossimo luglio, ferme restando tutte le prescrizioni contenute nell'avviso d'asta dei 3 corrente, numero 5917.

Dal Campidoglio, li 20 giugno 1876.

3046 *Il Segretario Generale:* GIUSEPPE FALCIONI.

Bando a terzo ribasso.

Ad istanza del comune di Grottaferrata, e per esso il sindaco signor Federico Brunelli, domiciliato per elezione presso il procuratore sig. avvocato Francesco Antonicoli, da cui è rappresentato,

Nel giorno 29 luglio 1876, innanzi la seconda sezione del tribunale civile e correzionale di Roma, si procederà in danno di Giuseppe Ambrosini, alla vendita dei seguenti fondi:

1° L'utile dominio della casa in via de' Vascellari e vicolo della Scalaccia, composta di due piani, segnata nella mappa censuaria rione XIII, n. 257, numeri civici 1 e 4, confinante da un lato con Pietro Gonella, piazzetta della Scalaccia, e via dei Vascellari dagli altri, per cui si paga l'annuo tributo erariale di lire 51 19.

2° L'utile dominio della casa al vicolo Sforza Cesarini, numeri civici 51 e 52, composta di quattro piani, numero di mappa rione V 551, confinante con la casa del Capitolo di S. Pietro, col palazzo Sforza Cesarini e via pubblica, per cui si paga un annuo tributo erariale di lire 186 64.

La vendita dei suddetti utili dominii gravati del peso di usufrutto a favore di Rosa Borvano vedova Ambrosini sua vita naturale durante sarà eseguita in due lotti distinti, e l'incanto si aprirà sul prezzo di stima fissato dal perito Grazzini, col ribasso però di una metà, atteso il diritto di usufrutto spettante alla vedova Ambrosini sugli immobili anzidetti, e diminuito altresì di sei decimi consecutivi, cioè su lire 1614 27 la casa in via de' Vascellari, e su lire 5800 59 l'altra casa in via di Sforza Cesarini.

Lì 23 giugno 1876.

3049 Avv. Francesco Antonicoli proc.

Avviso per aumento di sesto.

Il cancelliere del tribunale civile di Roma fa noto che nel giorno 20 del corrente mese questo tribunale civile con sua sentenza, e in seguito di settimo esperimento, ha deliberato per il prezzo offerto di lire 24,385 97 al signor Pietro Martinori il seguente stabile espropriato ad istanza dell'Università Romana ed a carico di Pietro Grütter, cioè:

Terreno ed orto in Roma, sulla piazza del ponte Milvio, coi numeri di mappa 157 e 285, sulla sinistra della via Cassia, confinante col piazzale di ponte Milvio, colla via del Prato, col prato della Farnesina e con Piacentini, contenente tre fabbricati nell'angolo formato dalle vie Flaminia e Cassia, due dei quali separati fra loro da uno stazzo con adito dalla via Flaminia, e divisi dal terzo da un appezzamento di terreno ad uso di giardino che costeggiando la via Cassia si estende al di là del fabbricato medesimo.

I descritti fabbricati, unitamente al giardino e stazzo, formanti un sol corpo, hanno a confine il piazzale e le dette vie, nonchè la proprietà degli eredi Conti. Lo stazzo, il giardino ed i fabbricati furono sempre ritenuti per luoghi di delizie e trattoria.

Questo stabile fu valutato dal perito del valore di lire 61,558 e centesimi 50, ed è soggetto al solo tributo fondiario in annue lire 240 10.

Si avvisa pertanto che va a farsi luogo all'aumento di sesto a forma e pegli effetti dell'art. 680, capoverso del Codice di procedura civile, e che il termine utile scade col giorno 5 luglio prossimo venturo.

Roma, lì 20 giugno 1876.

3056 Il canc. Ercole.

AVVISO.

Il signor cav. Luigi fu Giovanni Cecchi, dimorante in Roma, via del Corso, n. 448, il 12 corrente mese ha accettato con beneficio d'inventario la eredità del fu Giovanni Cecchi suo genitore, morto in Roma nella casa di via del Corso, n. 42, il 15 aprile 1874.

Dalla cancelleria della pretura terza, Roma, 17 giugno 1876.

3053 Il cancelliere: A. Bongi.

AVVISO. 2976

(1ª *pubblicazione*)

Nell'interesse di Todeschini Maria fu Raffaele di Germanedo, mandamento di Lecco, provincia di Como, si pubblica il decreto 31 maggio 1876, n. 88 R. R. del tribunale di Lecco. È facoltativo l'opporsi alla sua esecuzione purchè ciò si faccia nei modi indicati dall'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5940, e nel termine di 10 giorni dalla terza pubblicazione.

Decreto

Proposto in camera di consiglio composta del signor presidente avvocato Manca e dei giudici Manusardi e Serinzi; udita la relazione fattane dal giudice delegato colla ispezione dei documenti; ritenuto come dai prodotti documenti risultino Panzeri Giuseppe, Antonio, Carlo, Eligio, Raffaele e Luigi fu Francesco Antonio intestati sia della cartella del debito pubblico di questo Regno in data 6 marzo 1863, n. 26865 e rosso n. 143465, della rendita di lire 240, come dell'assegno provvisorio pari data n. 13259, per l'annualità di lire 3 70, che dai dimessi decreti d'aggiudicazione appaiono essersi resi defunti i fratelli Raffaele ed Eligio Panzeri, sicchè la proprietà della suddetta cartella e relativo assegno si concentrò negli altri nonchè in Frigerio Irma vedova Panzeri;

Ritenuto che in oggi la cartella medesima e l'assegno provvisorio passò integralmente in Maria Todeschini per cessione a lei fattane dai comproprietari suindicati coi rogiti 16 e 27 marzo 1863 del notaio Bovara Rava e 4 gennaio 1865 del notaio Bovara; che sebbene la cartella stessa fosse vincolata a favore dei LL. PP. EE. di Bulciago a cauzione del legato di mil. lire 100, pari ad it. lire 76 75, tuttavia tale onere fu affrancato coll'istrumento 18 settembre 1865, a rogito Bovara; per il che nulla osta al tramutamento della cartella ed assegno in titoli al portatore;

Visto l'articolo 2 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato D, ed articoli 79, 89 del regolamento 8 ottobre 1870, numero 5943, il tribunale autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico Cassa dei depositi e prestiti dello Stato a far seguire la traslazione della cartella del Debito Pubblico 6 marzo 1863, n. 26865 e rosso n. 143465, della rendita di lire 240, ed assegno provvisorio, pari data n. 13259, pell'annualità di lire 3 70 intestati al nome di Panzeri Giuseppe, Antonio, Carlo, Eligio, Raffaele e Luigi fu Francesco Antonio di Villa Vergano, a favore ed al nome di Maria Todeschini fu Raffaele maritata Giovenzana di Germanedo, siccome unica proprietaria in oggi della cartella e relativo assegno. Dichiara altresì nulla ostare a che vengano i certificati medesimi tramutati in titoli al portatore. Il presente si pubblichi a cura dell'interessata Todeschini nel Giornale Ufficiale del Regno, per tre volte a dieci giorni d'intervallo, con avvertenza che nel termine di altri dieci giorni dall'ultima pubblicazione può esser fatta opposizione contro la sua esecuzione nei modi indicati dall'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5943.

Lecco, dal R. tribunale civile e correzionale, 31 maggio 1876.

Il presidente Manca.
Citterio cancelliere.

REGIA PRETURA
del 2° mandamento di Roma.

Con atto passato nella cancelleria del suddetto mandamento il giorno 13 corrente mese, il signor Felice Pompa Pacchi, nato e domiciliato a Vetralla, nella sua qualifica di legittimo rappresentante dei minorenni suoi figli Giovanni, Augusto e Filippo, a mezzo di procuratore speciale, dichiarò di accettare, nell'interesse dei minori stessi, col beneficio dell'inventario, l'eredità di Pietro Biolchini, loro avo materno, domiciliato in Roma, al palazzo Giustiniani, e deceduto il dì 7 ottobre 1875.

Roma, 19 giugno 1876.

3059 Il canc. Vittorio Gatti.

DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Novi Ligure,

Intesa in camera di consiglio la relazione dell'avanti esteso ricorso, dei documenti allo stesso uniti e delle conclusioni conformi del Pubblico Ministero in data primo corrente,

Dichiara che il diritto a succedere al notaro Lodovico Cavanna fu Giuseppe, morto in Serravalle Scrivia, previo testamento pubblico del nove settembre 1857, sta nei di lui figli Angelo, Carlotta, Paola, Bianca e Giuseppe, e che alla Bianca e Giuseppe resisi defunti tale diritto sta nella loro madre Anna Romano vedova Cavanna e nei predetti Angelo, Carlotta e Paola Cavanna superstiti, e ritenuto che l'Angelo Cavanna sarebbe anche investito dei diritti spettanti alla Paola Cavanna sulle anzidette successioni.

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della rendita nominativa di lire ottanta, inscritta a favore del ridetto notaro Lodovico Cavanna, portante il numero antico sessantamila trecentottantacinque, e moderno in rosso quattrocentocinquantacinquemila seicentottantacinque, consolidato cinque per cento, creazione dieci luglio 1861, e la data di annotazione 19 dicembre 1862, in rendita al portatore, e rimettere la stessa nella quota di lire millequarantuna, centesimi novantasette all'Angelo Cavanna, di lire duecentocinquantaquattro, centesimi ottantatrè all'Anna Romano vedova Cavanna, e di lire trecentotrè e centesimi venti alla Carlotta Cavanna; ordinando l'iscrizione al portatore per la parte non divisibile e l'alienazione di essa per mezzo di agente di cambio accreditato, con incarico al medesimo di versare a ciascuno degli aventi diritto, a mezzo della Direzione Generale del Debito Pubblico, la parte del prezzo che sia per ricavarsene, corrispondente alla quota di rendita spettantegli, ed in tutto a norma della domanda.

Novi Ligure, 2 giugno 1876.

Testa, presidente.
2956 Cambiaggio, canc.

REGIA PRETURA
del 4° mandamento di Roma.

Il sottoscritto vicecancelliere rende noto che i signori Pratali Lucia fu Francesco vedova Maspani, domiciliata in Borgo Vecchio, n. 20, Pratali Gaetano del fu Innocenzo, sacerdote, domiciliato in via Monserrato, n. 48, tanto in nome proprio, quanto per la di lui sorella Pratali Giovanna, come da procura speciale per gli atti del notaio Degli Abbati, Pratali Adelaide fu Giuseppe, domiciliata al vicolo Arco della Ciambella, n. 19, nonchè il di lei marito Ughi Giovanni fu Giuseppe, domiciliato ove sopra, il dì 13 giugno corrente emettevano dichiarazione in questa cancelleria di voler accettare, col beneficio d'inventario, la porzione di eredità che ad essi può spettare sulla successione della loro zia e sorella Pratali Rosa, deceduta in questa città, via Borgo Vecchio, n. 20, il giorno 17 aprile prossimo passato.

Roma, 20 giugno 1876.

3009 Oreste Saltini vicecanc.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
DI NAPOLI.

Avviso di notificazione di sentenza contumaciale.

Con atto 17 giugno 1876 dell'usciere sottoscritto si è notificata ad Aurelio Garofalo, già domiciliato in Roma, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, una sentenza contumaciale resa dal tribunale di commercio di Napoli il 22 novembre 1875, con quale sentenza venne il Garofalo condannato al pagamento di biglietto a ordine *in solidum* con Stefano Fleischtein e la Ditta L. e C. Labalme, a favore del Banco di Napoli.

Roma, il 23 giugno 1876.

Ignazio Baldazzi usciere
3060 del R. tribunale di comm. di Roma.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*).

Al signor Presidente, Procuratore del Re e componenti la Camera di consiglio del Tribunale civile e correzionale di Bari.

Il sottoscritto procuratore speciale del sacerdote Antonio de Onghia, qual tutore dei figli minori del fu Francesco Paolo Decaro di Noci, notaio di Castellana ove fu residente, dimanda che il tribunale, previi gli adempimenti di legge, ordini lo svincolo del patrimonio notarile del detto signor Decaro, autorizzando a farne la esazione, una con gli interessi arretrati, il sottoscritto avvocato signor Gabrieli. A sostegno della dimanda produce gli analoghi documenti, e fra gli altri il certificato dell'Intendenza di finanza di Bari attestante che nessun debito vi è verso l'Amministrazione demaniale per tassa e penale di registro, e la relativa ricevuta del deposito della cauzione in ducati seicento, pari a lire 2550.

Bari, 2 maggio 1876. — Firmato: il procuratore Emilio Gabrieli.

In esecuzione della predetta deliberazione si esegue la doppia pubblicazione sul giornale ufficiale del Regno.

Bari, 17 giugno 1876.

Per estratto conforme
2980 L'avv. e proc. Emilio Gabrieli.

REGIA PRETURA
del 4° mandamento di Roma.

Il sottoscritto vicecancelliere rende noto che i signori Guidi avv. Salvatore del fu Baldassarre, domiciliato in via Banco San Spirito, n. 12, e Cassini avvocato Marcello di Francesco, domiciliato in via Piè di Marmo, n. 15, piano 2°, il dì 15 giugno corrente emettevano dichiarazione in questa cancelleria di voler accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità ad essi lasciata dal loro zio e parente Cassini Vincenzo, deceduto in questa città, via S. Paolino alla Regola, n. 16, piano primo, il dì 25 settembre ultimo scorso.

Roma, 20 giugno 1876.

3010 Il vicecanc. Oreste Saltini.

CORTE DI APPELLO DI ROMA.

Ad istanza del signor Nicola Alessandro Bellezza, rappresentato dal procuratore Antonio Strada, presso del quale elegge domicilio, via Cacciabove, n. 22,

Io sottoscritto usciere addetto alla sullodata Corte ho citato il signor Ottavio Canevaro, d'incognito domicilio, residenza e dimora, a comparire innanzi alla R. Corte di appello di questa città il giorno 5 luglio p. v., alle ore 10 pom., per sentirsi far diritto all'appello che col presente atto si propone contro la sentenza del tribunale di commercio di Roma delli 8 maggio, pubblicata il 12 e notificata il 27 anno corrente, sentirsi condannare ancora alle spese del giudizio, salvo, ecc.

Roma, 23 giugno 1876.

3063 L'usciere Filippo Gasparri.

AVVISO.

Ad istanza del signor Mariano Zampini, domiciliato presso il procuratore signor Alessandro Marucchi, via della Vite, n. 11,

Io Pietro Reggiani, usciere del tribunale civile e correzionale di Roma, ho fatto precetto al signor Fratocchi Pietro, intimandolo tanto nello studio notarile suo, via Crociferi, n. 7, quanto a forma dell'art. 141 del Codice di procedura civile, di pagare nel termine di giorni trenta da oggi la somma di lire undicimila duecentonovantanove e centesimi 90, importare di credito fruttifero ceduto al richiedente in forza di istromento 20 aprile 1874 in atti Capo, munito di ordine esecutorio, qual termine inutilmente scorso si procederà alla subasta di due case poste in Roma, vicolo dello Struzzo, nn. 25 a 28, confinante, ecc.

Roma, 22 giugno 1876.

3062 Pietro Reggiani usciere.

ATTO DI DIFFIDA.

Ad istanza del signor Faustino Zadra del fu Giosuè di Fonzaso, rappresentato dal suo procuratore avv. Zaccaria Leonarduzzi, ed in esecuzione del seguente decreto,

Il R. tribunale civile e correzionale di Padova sedente in camera di consiglio, composta dei signori Alessandro nob. cav. Cavazzani presidente, Giuseppe dottor Colle e Giuseppe dottor Vallicelli giudici,

In evasione del ricorso 6 giugno corrente, firmato dal signor cav. Zaccaria Leonarduzzi quale procuratore del signor Faustino Zadra fu Giosuè, con cui esponendo che l'ora defunto suo fratello dottor Francesco Zadra gli aveva girata una cambiale secca per 350 pezzi d'oro da 20 franchi, datata da Belluno 8 marzo 1874 e firmata dai signori dottor Antonio e Paolo Maresio-Bazzolle fu Bortolo di Belluno e pagabile qui in Padova al domicilio del detto dottor Francesco Zadra, andò non so per quale motivo smarrita, e quindi chiede che a termini e pegli effetti dell'art. 73 della vigente legge di cambio 25 gennaio 1850 sia eccitato qualunque detentore della cambiale qui sotto trascritta di presentarla nella cancelleria di questo R. tribunale entro giorni 45 dalla pubblicazione del richiesto decreto da farsi a cura della parte istante, mediante inserzioni nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel *Giornale di Padova*, sotto comminatoria che trascorso il detto termine senza che la cambiale sia presentata, sarà senz'altro pronunciata la ammortizzazione della cambiale stessa.

Tenore della cambiale:

" Belluno, 8 marzo 1874.
„ Cambiale per 350 (trecentocinquan-
„ ta) pezzi d'oro da 20 franchi effettivi
„ che noi sottoscritti dottor Antonio e
„ Paolo Maresio-Bazzolle pagheremo
„ insolidariamente al signor Francesco
„ Zadra del fu Giosuè, ed al suo do-
„ micilio in Padova, od al suo ordine
„ nel 6 marzo 1876 per valuta corri-
„ spondente — F.° Maresio-Bazzolle
„ dott. Antonio del fu Bortolo — F.° Ma-
„ resio-Bazzolle Paolo del fu Bortolo. „

A tergo della cambiale:

" E per me pagate all'ordine del si-
„ gnor Faustino Zadra fu Giosuè di
„ Fonzaso per valuta avuta.
" *Firmato* Zadra Francesco. „

Visto l'art. 73 della legge di cambio qui vigente, traccia la procedura da seguirsi per le cambiali smarrite, che è quale viene proposta dal signor avvocato firmatario del ricorso,

Trova di assecondare la domanda.

Il relativo avviso a cura di parte sarà inserto in questo *Giornale di Padova* e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel foglio *Annunzi Ufficiali* della provincia di Belluno.

Padova, 10 giugno 1876.

Il cav. presidente: Cavazzani.
Pennato, vicecanc.

Io sottoscritto usciere addetto al Regio tribunale civile e correzionale di Padova faccio diffida a qualunque detentore della cambiale soprascritta di presentarla nella cancelleria del tribunale predetto entro giorni 45 dalla pubblicazione dell'atto presente, sotto le comminatorie sopraindicate.

La presente da me firmata sarà inserita a cura di parte nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* a sensi dell'art. 64 Codice procedura civile.

Dall'ufficio Uscieri,
Padova, 17 giugno 1876.

3055 PIER LODOVICO BAGNO.

AVVISO.

La signora Margherita Magagnini vedova del fu Dionisio Gamorra, dimorante in Roma, via del Tritone, n. 93, nello interesse del minorenne suo figlio Enrico, dichiarò nel giorno 7 giugno corrente di accettare con beneficio di inventario la eredità lasciata dal fu Dionisio Gamorra, morto in Roma il 8 febbraio 1876.

Dalla pretura terza di Roma, li 17 giugno 1876.

3052 Il cancelliere: A. BONGI.

COMUNE DI PULSANO

Avviso per miglioria del ventesimo.

Il sottoscritto segretario comunale di Pulsano deduce a pubblica notizia che l'appalto dei lavori di costruzione della strada obbligatoria consortile Pulsano-Sangiorgio sotto Taranto, nell'incanto oggi tenutosi, giusta l'avviso d'asta in data del 23 maggio ultimo, fu aggiudicato col ribasso del due per cento, cioè lire due per ogni cento lire dell'importare dei lavori di L. 52,560 29, che ricade a L. 51,509 09, e che il termine utile per offrire il ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, in un col deposito di lire duemila, e colla presentazione dei certificati giustificativi della richiesta idoneità, è di giorni quindici, i quali scadono alle ore otto pomeridiane del giorno cinque dell'entrante mese di luglio, ferme restando tutte le altre condizioni dell'avviso d'asta suindicato.

Pulsano, 20 giugno 1876.

3054 *Il Segretario Comunale:* ANTONIO TOMAJ.

INTENDENZA DI FINANZA IN MODENA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle rivendite seguenti:

N° 9, situata nel comune di Monfestino, affigliata al magazzino di Pavullo, del reddito annuo di lire 270.

N° 2, situata nel comune di Concordia, affigliata al magazzino di Mirandola, del reddito annuo di lire 880.

N° 6, situata nel comune di Maranello, affigliata al magazzino di Sassuolo, del reddito annuo di lire 100.

N° 5, situata nel comune di Montefiorino, affigliata al magazzino di Sassuolo, del reddito annuo di lire 180.

N° 7, situata nel comune di Montefiorino, affigliata al magazzino di Sassuolo, del reddito annuo di lire 200. (Di nuova istituzione).

Le rivendite suddette saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo di centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Modena, addì 7 giugno 1876.

2900 L'INTENDENTE.

INTENDENZA DI FINANZA IN FERRARA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n. 71, situata nel comune di Ferrara, frazione di S. Martino, assegnata per le leve al magazzino di Ferrara, e del presunto reddito lordo di lire 813 20.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Ferrara, addì 9 giugno 1876.

2874 *L'Intendente*: LALOLI.

NOTA.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Casale Monferrato con suo decreto pronunciato in camera di consiglio il dì 11 maggio 1876 dichiarò che la cedola al portatore dell'anno 1849, col numero di d'iscrizione 212735, della rendita di lire 200, e del valore nominale di lire 4000, depositata presso la Cassa dei depositi e prestiti dal cavaliere Carlo Angelino, spetta alli suoi figli ed eredi legittimi Enrico ed Ernestina fratello e sorella Angelino per uguali quote, e deve perciò farsene la restituzione alli medesimi in persona siccome minori della loro madre Zenobia Camilletti, residente in Milano, e domiciliata in Casale.

Tanto si notifica per gli effetti di legge.

Casale, 22 maggio 1876.

2600 GIORDANO proc. capo.

AVVISO.

A richiesta del signor Mariano Zampini, domiciliato elettivamente presso il procuratore signor Alessandro Marucchi, in via della Vite, n. 11,

Io Pietro Reggiani, usciere del tribunale civile e correzionale di Roma, ho notificato al signor notaro Pietro Fratocchi un istromento rogato il 20 aprile 1874 per gli atti del notaro Enrico Capo, col quale Maria Politi Zampini cede tutti i suoi diritti, ecc., a favore dell'istante sul mutuo fruttifero creato per lire 10,750, fra la Politi ed il Fratocchi il 31 gennaio 1868. E detto istromento spedito in forma esecutiva è stato notificato al signor Fratocchi tanto nel suo studio notarile, via Crociferi, n. 7, quanto a forma dell'art. 141 del Codice di procedura civile.

Roma, 22 giugno 1876.

3061 PIETRO REGGIANI usc.re.

(3ª *pubblicazione*)

IL TRIBUNALE CIV. DI SOLMONA

Letta la istanza avanzata dal procuratore signor Tedeschi nello interesse di Venanzio ed altri Ruscitti;

Udita la relazione fatta dal signor presidente;

Lette le precedenti requisitorie del Pubblico Ministero ed i documenti esibiti;

Poichè da atto di notorietà del 2 volgente (1) risulta che Antonio Ruscitti morì intestato nel 1860, lasciando la madre Angiola di Giannantonio ed i germani Pietro, Venanzio, Berardino, Vincenzo, Francesco e Pasqua Ruscitti;

Poichè dallo stesso atto di notorietà è pure provato che posteriormente, circa cinque anni fa, morì del pari intestato l'anzidetto Pietro Ruscitti, lasciando superstiti i figli a nome Felice, Domenico, Cesidio, Donato e Settimio, il primo maggiore di età, e gli altri minori, sottoposti perciò alla tutela della loro madre Francesca di Berardino;

Poichè la madre ed i germani di Antonio Ruscitti sono per legge chiamati a succedergli per dritto proprio ed in parti uguali, ed ai figli tutti di Pietro Ruscitti per dritto di rappresentazione tocca la quota del loro padre;

Poichè i menzionati eredi chieggono il tramutamento in rendita al portatore e la ripartizione fra di loro di un certificato di annua rendita di lire 15 sul Debito Pubblico intestata al fu Antonio Ruscitti, n. 68864, e di un assegno provvisorio di lire due, n. 23590, titoli che il detto Antonio Ruscitti quale exgendarme dell'abolito governo borbonico si ebbe a titolo d'ingaggio,

Per tali motivi,

Il tribunale dichiara che i due cennati titoli del fu Antonio Ruscitti, cioè il certificato di annua rendita di lire 15, n. 68864, e l'assegno provvisorio di lire 2, n. 23590, si appartengono in parti uguali ad Angiola di Giannantonio, ed ai germani Pasqua, Venanzio, Berardino, Vincenzo, Francesco e Pietro Ruscitti, di Raiano; che la quota di quest'ultimo si appartenga ai di lui figli Felice, Domenico, Cesidio, Donato e Settimio, il primo maggiore di età e gli altri minori sottoposti alla tutela della loro madre Francesca di Berardino.

Quindi autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare i due menzionati titoli in cartelle al portatore, una da contenere le spettanze di Angiola di Giannantonio e dei germani Pasqua, Venanzio, Berardino, Vincenzo e Francesco Ruscitti, e l'altra quelle dei figli del fu Pietro Ruscitti.

Deliberato in Solmona nella camera di consiglio del tribunale dai signori Erasmo Manfredi giudice con le veci di presidente, Pietro Santomauro giudice, ed Alfonso Ricco pretore di questo mandamento, supplente, il dì quindici settembre 1875.

(1) Registrato nella pretura di Pratola Peligna con marca di centesimi sessanta. 2668

REGIA PRETURA
del 4° mandamento di Roma.

Il sottoscritto vicecancelliere rende noto che i signori Cavi Enrico fu Paolo, domiciliato in Roma, vicolo della Vetrina, n. 19, in nome proprio e come tutore dei minori Romeo, Adolfo, Augusto, Alfredo ed Eugenia Cavi, nonchè per la cognata Angela Blasi, maggiore di età, residente in Civitavecchia, come da procura speciale per gli atti del notaro Calisso Paolo, di detta città, Cavi Giulia vedova Loffredo, figlia del fu Paolo, domiciliata ove sopra, Cavi Emma fu Paolo, domiciliata in via della Frezza, n. 69, e Cavi Riccardo fu Paolo, domiciliato in Roma, il dì 12 giugno corrente emettevano dichiarazione in questa cancelleria di voler accettare, col beneficio d'inventario, la porzione dell'eredità che a ciascun di loro gli può spettare sulla successione di Cavi Ettore, deceduto in Civitavecchia il 29 febbraio 1876.

Roma, 19 giugno 1876.

3008 Il vicecanc. ORESTE SALTINI.

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE

Esecuzione della legge 30 *agosto* 1868

PROVINCIA DI CATANZARO — COMUNE DI STALETTI

Avviso d'Asta.

Si rende a conoscenza del pubblico che nel giorno 9 del mese di luglio 1876, ore 9 antimeridiane, nella casa comunale di Staletti, dove è depositato il progetto d'arte, procedesi all'incanto per l'appalto dei lavori di costruzione della strada comunale obbligatoria divisa in due tratti, l'uno ha principio dall'abitato del suddetto comune e mette capo alla strada provinciale in contrada Copanello, della lunghezza di metri 5292 51; l'altro cominciando dallo stesso abitato in direzione opposta raggiunge lo stretto del Sellaio e pone termine al territorio di Montauro, della lunghezza di metri 1982 61; in complesso la lunghezza della summenzionata strada è di metri 7275 12, giusta il progetto e relativo capitolato redatto dallo ingegnere Manfredi in data del 19 luglio 1875 e superiormente approvato.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere reggente degli uffici tecnici dello Stato e della provincia, o da un sindaco di un comune del Regno in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle opere eseguite, od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte.

A garenzia dell'asta ogni concorrente dovrà prestare una cauzione provvisoria di lire 3700 (tremilasettecento) in valuta legale. Espletati gli incanti, tali somme saranno restituite, ad eccezione di quella presentata dal deliberatario sino a che non sarà stipulato il contratto d'appalto e presentata la cauzione definitiva.

Le voci di ribasso dovranno essere date in base ad un tanto per ogni cento lire di lavori da appaltarsi, sia a corpo, sia a misura, da eseguirsi con le prestazioni d'opera.

L'ammontare complessivo dei lavori da appaltarsi è di lire 60,373 56 (sessantamila trecentosettantatrè e centesimi cinquantasei), cioè: pel primo tratto lire 50,832 51 (cinquantamila ottocentotrentadue e centesimi cinquantuno), e pel secondo lire 9541 05 (novemila cinquecentoquarantuna e centesimi cinque).

La cauzione definitiva da prestarsi dal deliberatario per lo intero appalto all'atto della stipulazione del contratto è di lire 7400 (settemilaquattrocento) in valuta legale, od in cedole del Debito Pubblico dello Stato al valore corrente.

Sarà anche accettata una valida ipoteca sui fondi di valore doppio della cauzione.

Detta cauzione sarà restituita all'imprenditore dopo la finale collaudazione delle opere appaltate, la quale dovrà aver luogo due mesi dopo ultimata la strada.

Il tempo concesso per l'ultimazione dei lavori è di anni tre a cominciare dal giorno della consegna.

Le spese tutte per le aste, pel contratto d'appalto, e quelle di bollo, registro e copia del contratto stesso e dei documenti di progetto che ne fanno parte integrale sono a carico del deliberatario, il quale perderà la somma che avrà depositata per sicurezza dell'asta, qualora all'atto di deliberamento non si trovasse in grado di stipulare il contratto definitivo.

Gl'incanti si terranno in presenza del sindaco e del segretario del citato comune, ed avranno luogo col sistema dell'estinzione della candela vergine.

Il tempo utile per presentare offerte di ribasso scadrà alle ore 9 ant. del quindicesimo giorno successivo a quello in cui si terranno le aste.

Il Sindaco: SAVERIO ARACRI.

3065 *Il Segretario Comunale:* CARLO PIRRÒ.

Società Anonima

PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Avviso.

Si prevengono i portatori dei certificati di azioni di questa Società che a partire dal 1° luglio p. v. presso le Casse della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano in Firenze e Torino e presso quella della Cassa di Sconto di Genova si pagheranno L. 33 75 per ogni azione, e cioè:

L. 3 75 per interessi del 1° semestre corrente anno;

L. 30 00 a titolo di dividendo per lo spirato esercizio 1875.

Roma, 23 giugno 1876.

3064 **La Direzione.**

SOCIETÀ VENETA

per Imprese e Costruzioni pubbliche

(1a *pubblicazione*).

A termini dello statuto sociale i possessori di azioni della Società Veneta per Imprese e Costruzioni pubbliche restano avvertiti che a datare dal 1° luglio 1876 presso la Sede della Società in Padova, via Eremitani, n° 3306, dietro presentazione dei *coupons* distinti in apposita scheda da ritirarsi dall'ufficio stesso, saranno pagate:

L. 5 25 per interesse del primo semestre 1876 in ragione del 6 per cento all'anno.

L. 3 50 per dividendo come da bilancio 1875;

e quindi L. 8 75 sopra ciascuna azione liberata dal VII decimo.

3014 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

PRESTITO A PREMI 1866 - CITTÀ DI MILANO

39a ESTRAZIONE — 16 giugno 1876 2965

Serie estratte:

1114 3187 3301 5540 7497

Le obbligazioni qui sotto enumerate sono rimborsabili coi premi ivi menzionati.

Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire
Serie 1114		Serie 3187		Serie 3301		Serie 5540		Serie 7497	
5	20	7	20	16	100	15	50	6	100
21	50	16	20	26	50	19	50	13	100
44	50	28	20	30	1000	22	50	32	20
68	20	66	20	34	20	39	100,000	49	20
		69	50	85	20	42	20	87	20
		71	100	96	20	63	500		
		81	20	97	20	67	20		
		83	20			78	50		
		91	100			84	50		
						93	20		
						99	50		

Tutte le altre obbligazioni contenute nelle 5 serie come sopra estratte, sono rimborsabili con italiane lire 10.

Il rimborso si fa a datare dal 15 dicembre 1876, salvo la competente ritenuta, presso la Cassa comunale di Milano.

La prossima estrazione avrà luogo il 16 settembre 1876.

Milano, 16 giugno 1876.

La Giunta Municipale:

Il Sindaco BELINZAGHI.

Dott. ZIROTTI, *Assessore.*

G. NARDUCCI *Segretario.*

Per la Commissione:

CARLO SERVOLINI, *Assessore municipale.*

EUGENIO VENINI, *Consigliere comunale.*

LUIGI SALA, *Consigliere comunale.*

P. N. 31273.

S. P. Q. R.

Notificazione di vigesima.

Mediante il ribasso di lire 20 75 per cento sulla somma di lire 11,908 95 prevista per i lavori di rinnovazione del piano selciato di un tratto della via Margutta dal vicolo dell'Orto di Napoli al vicolo Alibert, e per la rinnovazione del selciato di questo vicolo con costruzione della chiavica principale e di quelle secondarie, ebbe ieri luogo l'aggiudicazione provvisoria dell'appalto.

Ora si avverte il pubblico che il tempo utile a presentare, mediante schede estese in carta da bollo da lire 1 20, le migliorie di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione, scade al mezzodì del giorno 6 del prossimo luglio; ferme restando tutte le condizioni contenute nell'avviso d'asta dei 3 giugno corrente, n. 903.

Dal Campidoglio, li 20 giugno 1876.

3045 *Il Segretario Generale:* GIUSEPPE FALCIONI.

CITTÀ DI PENNE 3017

Prestito ad Interessi (Creazione 1872)

4a Estrazione — 19 giugno 1876.

Obbligazioni rimborsabili con L. 500 cadauna:

N° **120** (centoventi) — N° **197** (centonovantasette)

Per il Sindaco impedito

L'Assessore Anziano Presidente: PIO cav. MAZZONI.

Gli Assessori DOTTORELLI. — CASTIGLIONE.

Il Segretario PALAZZI.

(2a *pubblicazione*).

SOCIETÀ ITALIANA

DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE

in Bergamo

Si prevengono gli azionisti che, a termini dell'art. 39 dello statuto, dal giorno 1° al giorno 15 del prossimo mese di luglio si farà luogo al pagamento della cedola semestrale n° 9 in lire 4 50 per ciascuna azione.

I pagamenti verranno fatti presso la Banca Mutua Popolare in Bergamo e presso la Banca Generale di Roma — Sede di Milano — Via Alessandro Manzoni, numero 12.

Le cedole dovranno essere prodotte con una distinta firmata dal presentatore, indicante in ordine progressivo i numeri delle azioni a cui le cedole stesse si riferiscono.

Non saranno ammesse al pagamento le cedole delle azioni sulle quali non fu peranco versato il sesto decimo, fermi, in relazione alle dette azioni, i diritti riservati alla Società dall'art. 7 dello statuto.

Bergamo, 19 giugno 1876.

3033 **L'Amministrazione.**

CAMERANO NATALE, *Gerente.* | ROMA — Tip. EREDI BOTTA.